TORINO
Anno 75 Num. 47
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-840

LA STAMPA

IL DUCE HA PARLATO

Perchè l'Inghilterra non può vincere la guerra e perchè l'Asse vincerà - In primavera verrà il bello su tutti i punti cardinali - La situazione del 1918 contro la Germania è capovolta L'alto elogio al popolo lavoratore: con la migliore distribuzione delle ricchezze mondiali, le distanze sociali saranno accorciate

Siamo in guerra da sei anni

Lo sforzo logistico e finanziario delle imprese etiopica e spagnola - Se fossimo stati pronti al cento per cento, saremmo intervenuti nel settembre del 1939

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri dal Duce al rapporto delle Gerarchie dell'Urbe:

« Camicie Nere dell'Urbe!

« Sono venuto tra voi per guardarvi fermamente negli occhi, sentire la vostra temperatura, rompere il silenzio che pure mi è caro specie in tempo di guerra.

« Vi siete mai domandati, nell'ora di meditazione che ognuno di noi deve trovare nella sua giornata, da quanto tempo noi siamo in guerra? Non da soli otto mesi, come potrebbero credere i superficiali annotatori della cronaca; non dal settembre del 1939, quando, attraverso il gioco delle garanzie alla Polonia, la Gran Bretagna scatenò la conflagrazione, con criminale e premeditata volontà.

Dal febbraio 1935

« *Noi siamo in guerra da sei anni, e precisamente da quel febbraio del 1935, quando uscì il primo comunicato annunciante la mobilitazione della « Peloritana ».*

« Era appena finita la guerra di Etiopia, quando giunse dall'altra riva del Mediterraneo l'appello di Franco, che aveva iniziato la sua rivoluzione nazionale. Potevamo noi, fascisti, lasciare senza risposta questo grido e restare indifferenti dinanzi al perpetuarsi delle sanguinose ignominie dei fronti cosiddetti popolari? Potevamo, senza rinnegare noi stessi, non accorrere a dare il nostro aiuto a un movimento di riscossa che aveva trovato in Antonio De Rivera il creatore, l'asceta e il martire? No. E così la prima squadriglia dei nostri velivoli partì il 27 luglio del 1936, e nella stessa giornata avemmo i primi Caduti.

« *In realtà noi siamo in guerra dal 1922: cioè dal giorno in cui alzammo contro il mondo massonico-democratico-capitalistico la bandiera della nostra Rivoluzione, che allora era difesa da un pugno di uomini.*

« Da quel giorno, il mondo del liberalismo, della democrazia, della plutocrazia ci dichiarò e ci fece la guerra con campagne di stampa, diffusione di calunnie, sabotaggi finanziari, attentati e congiure, anche quando eravamo intenti a quel lavoro di ricostruzione interna che rimarrà nei secoli quale indistruttibile documentazione della nostra volontà creatrice.

« *Lo scoppio delle ostilità, nel settembre del 1939, ci trovò all'indomani di due guerre che avevano imposto sacrifici di vite umane relativamente modesti, ma ci avevano costretto ad uno sforzo logistico e finanziario semplicemente enorme.*

« In altra sede — per non tediarvi con troppe cifre — tutto ciò sarà documentato per quanto riguarda il nostro intervento nella Rivoluzione Falangista.

« Ecco perchè avremmo preferito, e fu pubblicamente dichiarato nel dicembre del 1939, che, se a una resa dei conti si doveva venire tra i due mondi irriducibilmente antagonisti, questa fosse ritardata di quanto era necessario per reintegrare tutto ciò che era stato da noi consumato o ceduto.

« Ma gli sviluppi, talora accelerati, nella storia, non si può dire, come al faustiano attimo fuggente: «fermati!». La storia vi prende alla gola e vi costringe alla decisione.

« Non è la prima volta che ciò è accaduto nella storia di Italia. Se fossimo stati pronti al cento per cento, saremmo scesi in campo nel settembre del 1939, non nel giugno del 1940.

Il Duce al balcone di Palazzo Venezia durante la manifestazione popolare. (Telefoto)

Le nostre forze in Libia

La preparazione non è mancata: dall'ottobre 1937 abbiamo inviato circa 400 mila uomini, 2000 cannoni, 800 carri armati, 14 mila auto e motomezzi, 15 mila mitragliatrici

« Durante questo breve lasso di tempo, abbiamo affrontato e superato difficoltà eccezionali.

Le fulminee, schiaccianti vittorie della Germania ad occidente eliminavano l'eventualità di una lunga guerra continentale. Da allora la guerra terrestre nel continente è finita, e non può riaccendersi; ed è finita colla vittoria della Germania, facilitata dalla non-belligeranza dell'Italia che immobilizzò ingenti forze navali, aeree, terrestri del blocco franco-inglese.

« Taluni che oggi affettano di pensare essere stato l'intervento dell'Italia prematuro, sono probabilmente gli stessi che allora lo ritenevano tardivo.

Il nemico "numero uno"

« In realtà il momento fu tempestivo poichè, se è vero che un nemico era in via di liquidazione, restava l'altro, il maggiore, il più potente, il « numero uno », contro il quale abbiamo impegnato e condurremo la lotta sino all'ultimo sangue.

« Liquidati definitivamente gli eserciti della Gran Bretagna sul continente europeo, la guerra non poteva assumere che un carattere navale, aereo, e per noi anche coloniale.

« E' nell'ordine geografico e storico delle cose che all'Italia siano riservati i teatri di guerra più lontani e difficili: guerra d'oltre mare e guerra nel deserto. I nostri fronti si allungano per migliaia di chilometri, e sono distanti migliaia di chilometri. Taluni acidi e ignoranti commentatori stranieri dovrebbero tenerne conto. Comunque, durante i primi quattro mesi di guerra, fummo in grado di infliggere gravi colpi navali, aerei, terrestri alle forze dell'Impero britannico.

« *Sino dal 1935 l'attenzione dei nostri Stati Maggiori fu portata sulla Libia. Tutta l'opera dei Governatori che si avvicendarono in Libia fu diretta a potenziare economicamente, demograficamente, militarmente quella vasta regione, trasformando zone predesertiche e desertiche in terre feconde. Miracoli: questa è la parola che può riassumere quanto fu fatto laggiù.*

« *Con l'aggravarsi della tensione europea, e dopo gli eventi del 1935-36, la Libia, riconquistata dal Fascismo, venne considerata uno dei punti più delicati del nostro generale dispositivo strategico, in quanto poteva essere attaccata su due fronti.*

« Lo sforzo compiuto per potenziare militarmente la Libia risulta da queste cifre:

« Solo nel periodo che va dal 1° ottobre 1937 al 31 gennaio 1941 sono stati mandati in Libia 14 mila ufficiali e 396 mila 358 soldati, e costituite due Armate: la Quinta e la Decima. Questa contava dieci Divisioni fra nazionali e libiche.

« Nello stesso periodo di tempo, sono stati mandati 1924 cannoni di tutti i calibri, e molti di essi di costruzione e modello recente; 15 mila 386 mitragliatrici; undici milioni di colpi di artiglieria; un miliardo 344 milioni 287 mila 265 colpi per le armi portatili; 127 mila 877 tonnellate di materiale del genio; 24 mila tonnellate di vestiario ed equipaggiamento; 779 carri armati con una certa aliquota di pesanti; 9 mila 584 automezzi vari; 4 mila 809 motomezzi.

« Queste cifre dimostrano che alla « preparazione » della difesa della Libia era stato dedicato uno sforzo che si può chiamare imponente.

« *Altrettanto può dirsi per quanto riguarda l'Africa Orientale, che abbiamo preparata a resistere malgrado le distanze e l'isolamento totale, che esalta la volontà e il coraggio dei nostri soldati. I soldati che si battono nell'Impero — senza speranza di aiuti — sono i più lontani, ma perciò i più vicini ai nostri cuori. Comandati da un soldato di razza quale il Viceré, e da un gruppo di generali di alto valore, i nostri soldati nazionali e indigeni daranno molto filo da torcere alle masse nemiche.*

La battaglia nella Marmarica

« Fu tra l'ottobre e il novembre che la Gran Bretagna radunò e schierò contro di noi il complesso delle sue forze imperiali reclutate in tre continenti e armate dal quarto; concentrò in Egitto quindici divisioni e una massa considerevole di mezzi corazzati, e li scagliò contro il nostro schieramento in Marmarica, che aveva in prima linea le divisioni libiche, valorose e fedeli ma non molto idonee a sostenere l'urto delle macchine nemiche.

« Ebbe così, il 9 dicembre, inizio la battaglia, in anticipo su quella da noi preparata di cinque o dieci giorni, e che, dopo due mesi circa, ha condotto il nemico a Bengasi.

« Ora noi non siamo come gli inglesi. Ci vantiamo di non esserlo. Non abbiamo fatto della menzogna un'arte di governo e nemmeno un narcotico per il popolo, come i governanti di Londra. Noi diciamo pane al pane, vino al vino, e quando il nemico vince una battaglia, è inutile e ridicolo cercare, come fanno appunto, nella loro incommensurabile ipocrisia, gli inglesi, di negarla o minimizzarla.

« Un'intera armata, la Decima, è stata travolta quasi al completo con uomini e relativi cannoni.

« La Quinta Squadra aerea si è quasi letteralmente sacrificata.

« Dove possibile, si è resistito con accanimento, e talvolta con furore.

« Poichè noi facciamo questo riconoscimento, è inutile che il nemico gonfi le cifre del suo bottino.

« Gli è perchè ci sentiamo sicuri circa il grado di maturità nazionale raggiunto dal Popolo italiano, e circa lo sviluppo futuro degli eventi, che noi continuiamo a praticare il culto della verità e a ripudiare ogni falsificazione. Gli eventi vissuti in questi mesi esasperano la nostra volontà e devono accentuare contro il nemico quell'odio freddo, cosciente, implacabile; odio radicato in ogni cuore, diffuso in ogni casa, che è un elemento indispensabile per la Vittoria.

La guerra sul fronte greco

« *L'ultimo appoggio della Gran Bretagna sul continente era ed è la Grecia, l'unica nazione che non ha voluto rinunciare alla « garanzia » britannica. Era necessario affrontarla e su questo punto l'accordo di tutti i fattori militari responsabili fu assoluto. Aggiungo che anche il piano operativo, preparato dal Comando Superiore delle Forze Armate di Albania, fu unanimemente approvato, senza riserve di sorta, e non fu chiesto, nell'intervallo tra la decisione e l'inizio della azione, che un ritardo di due giorni.*

« Sia detto una volta per tutte, che i soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto, in particolare, che gli Alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria, che onorerebbero qualsiasi esercito.

« Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della « Julia » sino quasi a Metzkovo, tutto apparirà leggendario.

I « neutrali » di ogni continente, che fanno da spettatori al sanguinoso urto delle masse armate, devono avere il pudore di tacere e di non avventare giudizi temerari e diffamatori.

I prigionieri italiani caduti nelle mani dei greci sono poche migliaia, ed in gran parte feriti; i successi ellenici non esorbitano dal campo tattico e solo la megalomane rettorica levantina li ha iperbolizzati. *Le perdite greche sono altissime, mentre fra poco verrà primavera; e come vuole la stagione, la nostra stagione, verrà il bello. Vi dico che verrà il bello, e verrà in ognuno dei quattro punti cardinali!*

« Non meno forti sono le perdite che abbiamo inflitto agli inglesi. Dire, come essi fanno, che le loro perdite nella Battaglia dei Sessanta Giorni in Cirenaica non superano i duemila tra morti e feriti, è voler aggiungere una nota di grottesco al dramma: è voler superare se stessi in materia di sfrontata menzogna; il che parrebbe difficile per gli inglesi. Essi devono aggiungere per lo meno uno zero alla cifra dei loro comunicati.

Il Duce parla all'Adriano. (Telefoto)

Uomini e mezzi dell'Asse

Tutto il continente europeo, esclusa la Svizzera, il Portogallo e ancora per poco tempo la Grecia, lavora per noi contro l'Inghilterra

« Dall'11 novembre, da quando gli aereo-siluranti inglesi, partiti non da basi greche ma da una nave porta-aerei, fecero il colpo che noi, del resto, abbiamo accusato, a Taranto, le vicende della guerra ci sono state avverse. Bisogna riconoscerlo.

« Abbiamo avuto delle giornate grigie. E' la vicenda di tutte le guerre in tutti i tempi. Pensate alle Puniche: Canne sembra schiantare Roma; ma a Zama, Roma distrugge Cartagine, e la cancella dalla geografia e dalla storia, per sempre.

« La nostra capacità di recupero nel campo morale e materiale è semplicemente formidabile, e costituisce una delle peculiari caratteristiche della nostra razza.

« Specie in questa guerra, che ha per teatro il mondo e mette direttamente o indirettamente alle prese i continenti, sugli oceani, sulla terra, nei cieli, è la battaglia finale che conta.

« Che si dovrà combattere duramente, è certo; che si dovrà combattere a lungo, è anche molto probabile; ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse.

« La Gran Bretagna non può vincere la guerra ».

Perchè l'Inghilterra non può vincere

« *Ve lo dimostrerò con rigore strettamente logico. Qui l'atto di fede è suffragato dal fatto. Questa dimostrazione parte da una premessa dogmatica, e cioè che l'Italia, qualunque cosa accada, marcerà con la Germania, fianco a fianco, sino alla fine.*

« Coloro che fossero tentati di supporre qualche cosa di diverso, dimenticano che l'alleanza fra la Germania e l'Italia non è soltanto fra due Stati, o due Eserciti o due Diplomazie, ma fra due Popoli e due Rivoluzioni destinate a dare l'impronta al Secolo.

« La cooperazione, offerta dal Führer, che reparti aerei e comezzi germanici attuano nel Mediterraneo, non è che la riprova che tutti i fronti sono comuni e che lo sforzo è comune. I Germanici sanno che l'Italia regge, oggi, sulle sue spalle, il peso di un milione di soldati fra britannici e greci; di 1500 - 2000 velivoli; di altrettanti carri armati; di migliaia di cannoni; di almeno 500 mila tonnellate di naviglio militare.

« La cooperazione fra le due Forze Armate si svolge sopra un piano di cameratesca, leale, spontanea solidarietà.

« Sia detto per gli stranieri, pronti sempre alla malvagia diffamazione, che il contegno dei soldati germanici in Sicilia e in Libia è, sotto ogni riguardo, perfetto, degno di un forte esercito e di un forte popolo educato ad una severa disciplina.

« Seguitemi ora, vi prego:

« PRIMO. - *Il potenziale bellico della Germania non solo non è diminuito dopo diciassette mesi di guerra, ma è aumentato in proporzioni gigantesche. Dal punto di vista delle perdite umane, esse sono state contenute in cifre minime, tenuto conto delle masse entrate in azione. Le perdite di mezzi, più che compensate dall'immenso bottino, sono state assolutamente insignificanti. L'unità del comando politico-militare, nelle salde mani del Führer — di Colui che fu, un tempo, il soldato semplice volontario A-*

La massa di popolo acclama il Duce a Piazza Venezia. (Telefoto)

dello Hitler — imprime alle operazioni un ritmo entusiastico, irresistibile, rivoluzionario, cioè nazionalsocialista, che muove tutti, dai sommi generali agli ultimi soldati. La Gran Bretagna se ne accorgerà ancora una volta fra poco.

« SECONDO. - *Gli armamenti germanici sono, per qualità e quantità, infinitamente superiori a quelli dell'inizio della guerra. La Germania non ha ancora portato al limite l'impiego dei suoi effettivi umani. Come, del resto, l'Italia. Noi abbiamo ora alle armi oltre due milioni di uomini, ma entro l'anno possiamo, se necessario, arrivare a quattro.*

« TERZO. - *Mentre nella guerra mondiale la Germania era isolata in Europa e nel mondo, oggi l'Asse è arbitro del continente ed è alleato col Giappone. Il mondo scandinavo (Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca) è, direttamente o indirettamente, nell'orbita tedesca. Il mondo danubiano e balcanico non può ignorare e non ignora l'Asse; Ungheria e Romania hanno aderito al Tripartito. La Francia occupata, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo sono, come il mondo scandinavo e danubiano, nell'orbita della Germania. Nel Mediterraneo, l'Italia è alleata; la Spagna, amica. Resta la Russia; ma i suoi interessi fondamentali la consigliano di seguire anche per il futuro una politica di buon vicinato con la Germania. L'Europa quindi, fatta eccezione del Portogallo, della Svizzera, e per qualche tempo ancora della Grecia, è tutta al di fuori della Gran Bretagna e contro la Gran Bretagna.*

« QUARTO. - *Con questa situazione si è determinato un capovolgimento settecimo di quanto accadde nel 1914-18. Allora il blocco era un'arma terribile nelle mani della Gran Bretagna; oggi è un'arma spuntata, poichè, da bloccante, la Gran Bretagna è diventata bloccata dalle forze aeree e navali dell'Asse, e sarà sempre più bloccata sino alla catastrofe.*

« QUINTO. - *Il morale dei popoli dell'Asse è infinitamente superiore al morale del popolo inglese. L'Asse lotta nella certezza della vittoria; la Gran Bretagna lotta perchè, come ha detto Halifax, non ha altra scelta. E' supremamente ridicolo speculare su un eventuale cedimento morale del Popolo italiano. Questo non accadrà mai. Parlare di paci separate è da deficienti. Churchill non ha la minima idea delle forze spirituali del Popolo italiano, nè di quello che può il Fascismo.*

« *Che Churchill ordini di bombardare gli impianti industriali di Genova per interrompere le lavorazioni, si comprende; ma bombardare la città per fiaccarne il morale, è una puerile illusione. Significa non conoscere neppure vagamente la razza, il temperamento, il costume dei Liguri in genere e dei Genovesi in particolare; significa ignorare le virtù civica, il fierissimo patriottismo di un popolo che, nell'arco dei suoi mare, ha dato alla Patria Colombo, Garibaldi, Mazzini.*

« SESTO. - *La Gran Bretagna è sola. Questo isolamento la spinge verso gli Stati Uniti, dai quali invoca disperatamente e urgentemente soccorso. Il potenziale industriale degli Stati Uniti è certamente grandioso; ma perchè l'aiuto giovi, i rifornimenti devono: a) giungere tranquillamente in Inghilterra; b) essere di tale mole non solo da compensare le distruzioni avvenute, e quelle che avverranno, degli impianti industriali della Gran Bretagna, ma da determinare una superiorità sulla Germania; il che è impossibile, perchè con la Germania lavora ormai in uomini, macchine, materie prime, l'intero continente europeo.*

« SETTIMO. - *Quando la Gran Bretagna cadrà, allora la guerra sarà finita, anche se per avventura continuasse ad agonizzare nei paesi dell'impero britannico. A meno che — ed è probabile — tali paesi, dove già qualche cosa fermenta, non realizzino, vinta la metropoli, la loro indipendenza. Il che porterebbe non solo ad un cambiamento della carta politica dell'Europa, ma di quella del mondo.*

OTTAVO - *L'Italia ha, in questa gigantesca vicenda, una parte di primo piano. Anche il nostro potenziale bellico migliora quotidianamente in qualità e quantità. Due delle tre grandi navi ferite a Taranto sono già in via di prossima completa guarigione. Tecnici ed operai hanno lavorato giorno e notte, fornendo una convincente dimostrazione non solo della loro capacità professionale, ma del loro patriottismo.*

A guerra finita, nel rivolgimento sociale mondiale che seguirà, con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra dovrà essere tenuto, e sarà tenuto conto, dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane: la Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali.

NONO - *Che l'Italia Fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un titolo di orgoglio che varrà nei secoli. E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo, non attendosi ai margini della strada, in una attesa parassitaria e vile. I protagonisti della storia possono rivendicare dei diritti; i semplici spettatori, mai.*

DECIMO - Per vincere l'Asse, gli eserciti della Gran Bretagna dovrebbero sbarcare nel continente, invadere Germania e Italia, sconfiggerne gli eserciti; e questo nessun inglese, per quanto squilibrato e delirante dall'alcool e dall'abuso degli stupefacenti e degli alcoolici, può nemmeno sognarlo.

Gli Stati Uniti

« Lasciatemi dire, ora, che quanto accade negli Stati Uniti è una delle più colossali mistificazioni che la storia ricordi. Una illusione e una menzogna stanno alla base dell'interventismo americano. L'illusione che gli Stati Uniti siano ancora una democrazia, mentre sono di fatto una oligarchia politico-finanziaria dominata dall'ebraismo attraverso una forma personale di dittatura; la menzogna che le Potenze dell'Asse vogliano attaccare, dopo la Gran Bretagna, l'America.

« Nè a Roma, nè a Berlino si covano fantastici progetti del genere. Tali progetti non potrebbero partire che da una inclinazione manicomiale. Totalitari, certo, lo siamo e lo saremo; ma coi piedi sulla dura terra. Gli americani che mi leggeranno stiano tranquilli; e non credano, per quanto li riguarda, alla esistenza del « grosso cattivo lupo » che li vuol divorare.

« In ogni caso, è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dall'Asse, dagli abitanti poco conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili « fortezze volanti ».

« Camerati di Roma!

« Attraverso voi, ho voluto parlare al popolo italiano, all'autentico, vero, grande popolo italiano; quello che combatte lontanamente sui fronti di terra, di mare, di cielo; quello che di buon mattino è in piedi per andare a lavorare nei campi, nelle officine, negli uffici; quello che non si permette lussi, nemmeno innocenti. Non bisogna assolutamente confonderlo e contaminarlo con una esigua trascurabile minoranza di ben identificati poltroni, piagnoni e asociali che gemono sui razionamenti o rimpiangono le sospese « comodità »; o con qualche rettile, rottame di loggia, che noi schiacceremo senza difficoltà, quando e come vorremo.

« Il popolo italiano, il popolo fascista merita e avrà la vittoria.

« Le privazioni, le sofferenze, i sacrifici, che dalla quasi unanimità degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con dignità, che può dirsi veramente esemplare, avranno il loro compenso, il giorno in cui, stroncata sui campi di battaglia dall'eroismo dei nostri soldati ogni forza nemica, un triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli oceani, ed accenderà di nuove speranze, e consolerà di nuove certezze l'anima delle moltitudini:

« Vittoria,
« Italia,
« Pace con giustizia tra i popoli ».

La grande giornata a Roma

Il rapporto delle gerarchie fasciste dell'Urbe all'Adriano - Alte entusiastiche manifestazioni in Piazza Venezia

Roma, 24 febbraio.

Il rapporto delle gerarchie del Fascio di Combattimento dell'Urbe ha assunto un'importanza storica per l'inatteso intervento del Duce.

La vasta sala del Teatro Adriano dove si sono svolte le più importanti assemblee del Fascismo romano, austeramente decorata con trofei di bandiere tricolori e bandiere nere con l'emblema del Fascio Littorio, era stipata in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico hanno preso posto il Consiglio nazionale del P.N.F. e cioè il Direttorio del Partito, gli ispettori, i segretari federali, i presidenti delle Confederazioni sindacali, i fiduciari delle associazioni fasciste, i componenti del Governo e le alte gerarchie del Regime. Anche i capi militari indossano la divisa del Partito.

Nei palchi avevano preso posto le rappresentanze delle Forze Armate, un folto gruppo di infermiere della Croce Rossa e le gerarchie dei Fasci femminili.

Il Fascismo dell'Urbe

Nel raduno imponentissimo, animato dalla sua incrollabile certezza della vittoria, fulminea si è sparsa la notizia che il Duce avrebbe presenziato il rapporto. Il teatro è scattato subito in piedi fra incessanti acclamazioni e invocazioni al Duce.

Una travolgente manifestazione viene fatta al Sottosegretario di Stato alla Guerra e vengono lanciati altissimi alalà all'indirizzo dell'esercito. Una non meno intensa dimostrazione di orgogliosa fierezza è rivolta ai Sottosegretari alla Marina ed all'Aeronautica.

Mentre l'attesa diviene impaziente, incontenibile, entra in un palco di primo ordine l'ambasciatore di Germania Von Mackensen accompagnato dalla signora e dal principe Von Bismarck. « Hitler, Hitler, Hitler », gridano i gerarchi del Fascio romano e prolungano la loro manifestazione. L'Ambasciatore germanico risponde levando ripetutamente il braccio. Molto festeggiati sono pure i rappresentanti del partito nazista e delle forze armate tedesche.

Pochi minuti dopo le 17, ricevuto all'ingresso del teatro dal Segretario e dai Vice-Segretari del Partito e dal federale dell'Urbe, salutato da reparti della Milizia e della G.I.L. che rendevano gli onori, giunge il Duce.

Il Segretario del P.N.F. ordina l'attenti, e subito lancia il « Saluto al Duce ».

Un formidabile « A Noi » rompe dalla moltitudine e subito dopo esplode un incontenibile grido di appassionata fede, che echeggia per lungo tempo mentre il Duce si porta al podio.

Il Duce, che indossa l'uniforme fascista, saluta levando il braccio romanamente e aperto e maschio viso sorride al travolgente impeto della massa.

Chiesto ed ottenuto l'assenso, il federale dell'Urbe espone la seguente relazione sull'attività del Fascismo romano:

« Duce! Il Vostro inatteso intervento a questo grande rapporto di tutte le gerarchie del Fascismo romano ci riempie di commozione e di orgoglio. Lasciateci credere che questo è un premio che Voi avete voluto attribuirci, per quanto ognuno di noi fa per rendere sempre più salda la compagine del Partito.

« Voi avete dinanzi tutti coloro che, nel Fascismo della capitale, operano nei diversi settori, dal centro alla periferia, sempre con quotidiana assiduità e intatta fede. Consapevole dei particolari doveri e delle speciali responsabilità che gli competono, il Fascismo romano, in tutti i suoi uomini e organismi, cerca di essere alla altezza dei suoi compiti, specie nell'attuale periodo storico che impegna in una lotta suprema tutto il popolo italiano.

« Il Fascismo romano va, come Voi volete, verso il popolo, e si rende diretto interprete delle necessità spirituali e materiali dei 150 mila operai che danno la loro intelligente fatica a 4763 imprese industriali; numero, questo, che sarà di molto aumentato col sorgere già in atto della seconda zona industriale.

« Questa Roma del Littorio, con masse sempre più vaste di lavoratori, segna al Partito nuove direttrici di azione. Una è predominante e assoluta nel momento attuale: stringere attorno a Voi, Duce, con inestinguibile ardore, spiriti e braccia per il conseguimento della vittoria ».

La relazione del federale è attentamente seguita dal Duce, e vivamente applaudita. Intense invocazioni di « *Duce! Duce!* » riecheggiano ancora altissime, tramutandosi in breve in una rinnovata vibrantissima dimostrazione di assoluta dedizione.

La parola del Duce

Soltanto dopo reiterati cenni del Duce, si ristabilisce il silenzio, ed Egli può prendere la parola.

La parola di Benito Mussolini è stata seguita con tensione vivissima.

Accanto alle gerarchie adunate nel teatro Adriano è l'intero popolo dell'Italia fascista che ascolta, che sente dalle parole del Duce quale sia il momento storico che l'Italia attraversa e lo sforzo verso cui la Patria tende con ogni energia. Ogni frase suscita acclamazioni sempre più intense.

Con particolare entusiasmo viene sottolineata l'affermazione che l'Italia continuerà la lotta fino all'ultimo sangue. Dalla sala un poderoso grido — *Vinceremo* — erompe, mentre altissime si levano le invocazioni al Duce.

L'omaggio tributato al valore dei nostri soldati che scrivono pagine di gloria su tutti i difficili e lontani fronti ha una eco grandiosa e prolungate entusiastiche acclamazioni si levano all'indirizzo delle Forze armate.

Con una manifestazione particolarmente vibrante, l'assemblea invoca il Führer allorchè il Duce ricorda come l'Italia, qualunque cosa accada, marcerà con la Germania fino alla fine, e rileva che l'alleanza *fra* l'Italia e la Germania è soprattutto una alleanza fra due Popoli e fra due Rivoluzioni che hanno caratterizzato la storia di questo secolo. E una calorosa ovazione viene quindi rivolta all'Ambasciatore del Reich che risponde ripetute volte al saluto.

I dieci punti con i quali il Forgiatore dei destini dell'Italia fascista motiva, in modo categorico, il sicuro inevitabile trionfo dell'Asse, sono sottolineati da un entusiasmo sempre crescente. E allorchè il Duce afferma che è supremamente ridicolo speculare sull'eventuale cedimento morale del popolo italiano, la sala scatta in un fiero urlo di protesta, che vuole significare quanto l'intera nazione italiana sia stretta e compatta nei ranghi del Littorio e fermamente decisa a qualsiasi prova.

Alle 17.55 il Duce termina di parlare.

Una poderosissima e impetuosissima manifestazione si leva dall'imponente adunata ad attestare al Duce la fierezza e l'orgoglio di tutto il suo popolo.

Ora tutta la sala intona a gran voce *Giovinezza* e anche il Duce si unisce al poderoso coro.

Terminato l'inno, il Duce si dispone ad abbandonare il podio ma le incessanti ovazioni e il continuo martellare del Suo nome lo costringono a sostare ancora.

Infine sempre fra acclamazioni travolgenti il Duce lascia la sala mentre i Balilla Moschettieri danno il segnale d'attenti.

All'uscita una grandiosa moltitudine di popolo è in attesa del Duce e al Suo apparire Lo acclama con fervido entusiasmo, gridandoGli ancora una volta la sua devozione.

Il grido — *Vinceremo* — accompagna per lungo tratto il Duce che risponde alla folla salutando romanamente, mentre si allontana.

A Piazza Venezia

Quindi l'imponente massa defluisce dal teatro, e con alla testa gagliardetti e labari e con a capo le gerarchie, si avvia verso Piazza Venezia. Il passaggio della colonna, cui si unisce foltissimo il popolo, suscita da parte di altra folla che fa ala, ardenti e vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce. La colonna sbocca in Piazza Venezia, gremendola in breve, unitamente ad una grande moltitudine di popolo che occupa, anche il Foro dell'Impero e la scalea del Vittoriano. Su tutto questo enorme mareggiare di folla, esultante e fremente, è il palpito dei gagliardetti dei labari e delle bandiere.

In questa atmosfera di accesissima fede suscitata dallo storico discorso all'Adriano la folla, ora, pare che vibri di più intensa ed inesausta passione per il Duce. Il nome, che è nel cuore di tutto il popolo italiano, è scandito da mille e mille voci salendo altissimo con incontenibile fremito.

Alle invocazioni appassionate, al grido reiterato di *Duce! Duce!* che si prolunga per vario tempo, le vetrate del balcone di Palazzo Venezia si aprono.

E allorchè appare il Duce, e la sua maschia figura si staglia fiera e sorridente nell'ampia quadratura del balcone, un grido solo, formidabile, ripete il Suo nome. E' tutto un popolo che a Lui protende volti e cuori in un impeto di decisione appassionato. E' tutto un popolo che trae la sua certezza, e la sua fede, e l'alimento quotidiano alla sua nobile e aspra fatica. Mille e mille braccia si levano in alto nel saluto romano, labari e gagliardetti sono festosamente agitati, la piazza vibra e risuona di incontenibile e inesausto clamore.

Il Duce si sofferma qualche tempo al balcone compiaciuto di tanta schietta passione, sorride e saluta romanamente. E quando si ritira, Lo segue il ritmo del Suo nome, gridato sempre più e sempre più forte. E poichè l'acclamazione della moltitudine non si placa, il Duce riappare una seconda volta, suscitando nuove ondate di entusiasmo che si rinnovano più e più volte, costringendolo ad affacciarsi al balcone ripetutamente; e allorchè le vetrate si chiudono definitivamente, la moltitudine continua ad acclamare cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione.

L'enorme massa si scinde quindi, e si ricompone in più colonne, che da piazza Venezia si dirigono verso i vari gruppi rionali. Nei rioni e nelle piazze di Roma continuano le manifestazioni che adunano, affratellandoli, anche soldati italiani e tedeschi, acclamati e festeggiati dalle Camicie Nere e dal popolo.

Folte masse di studenti e schiere di soldati italiani e tedeschi hanno improvvisato una dimostrazione di viva fede dinanzi alla sede della Federazione dell'Urbe. L'ardente, vibrante entusiastica manifestazione di Roma esprime nella maniera più tangibile quale granitica volontà guidi tutto il popolo italiano e fascista, che, agli ordini del Duce, urge con strapotente energia di vittoria alla conquista di una più equa giustizia sociale e politica del mondo.

In tutta Italia

Roma, 24 febbraio.

In tutta Italia, fin nei più sperduti paesi, il discorso del Duce ha prodotto le più traboccanti manifestazioni di entusiasmo e di fede. Milioni e milioni di ascoltatori si sono uniti al fremito di passione e di fervida dedizione che ha animato le gerarchie dell'Urbe.

Sebbene la notizia che il Duce avrebbe parlato non si fosse propagata che appena mezz'ora prima del discorso, dappertutto è stato un accorrere di masse di popolo alle Case dei Fasci, al Dopolavoro, ai Sindacati, ovunque fosse una radio.

Ogni parola del discorso scendeva negli animi facendosi subito certezza e innumerevoli volte le moltitudini accalcate hanno unito le loro appassionate invocazioni a quelle dei gerarchi dell'Urbe.

Al termine del discorso le folle si sono sciolte al canto degli inni della Rivoluzione, e fra acclamazioni interminabili all'indirizzo del Duce, delle Forze Armate e della sicura vittoria dell'Asse.

Commozione e orgoglio del popolo genovese

Genova, 24 febbraio.

Genova che era ieri tutta attorno agli altoparlanti ad ascoltare il discorso del Duce, ha accolto la parola del Capo con un senso di grande commozione e di virile orgoglio, specialmente quando il Duce ha fatto l'elogio della fermezza della Dominante. Le alte parole di Mussolini si sono profondamente incise nel cuore di tutti, per non essere più dimenticate. E Genova più che mai è oggi fiera delle sue ferite, fiera del suo contributo di sangue e di dolore alla vittoria.

Dovunque le masse genovesi sono state in ascolto del discorso; anche nei teatri.

Negli ospedali, dove giacciono i feriti della vile aggressione della flotta britannica, le parole del Capo sono giunte solenni e hanno provocato episodi toccanti di commozione. Quando il Duce ha accennato a Genova e alla fermezza della sua gente, sottolineata dagli applausi dell'assemblea romana, le ciglia dei feriti apparivano umide di lacrime. Tutti erano vivamente commossi e il grido di « Duce! Duce! » si è levato dalle corsie per confondersi idealmente con il grido di amore e di fede di tutto il Popolo italiano.

Il discorso sarà affisso nelle sedi di tutti i Fasci

Roma, 24 febbraio.

E' uscito il Foglio d'ordini del P.N.F. che reca il discorso pronunziato dal Duce il 23 febbraio XIX al Teatro Adriano, in occasione del rapporto alle gerarchie del Fascismo romano.

Il Segretario del Partito ha disposto che il discorso venga affisso in tutte le sedi dei Fasci e delle organizzazioni dipendenti.

L'eco nelle principali città d'Europa

Roma, 24 febbraio.

Notizie provenienti da tutte le principali città d'Europa annunziano che il formidabile discorso del Duce al rapporto ai fascisti romani, nonostante che sia stato preannunziato solo mezz'ora prima, è stato dappertutto ascoltato con vivo interesse da parte degli amici dell'Italia e dell'Asse, e con indescrivibile entusiasmo da parte delle varie collettività italiane.

Numerosi sono stati gli italiani che, dopo il discorso, sono accorsi presso le rispettive autorità diplomatiche e consolari e hanno manifestato tutto il loro più grande entusiasmo e la loro più schietta ammirazione per le parole pronunziate dal Duce che hanno reso giustizia all'eroico valore dei combattenti italiani e hanno riconfermata l'assoluta certezza nella definitiva vittoria, che dovrà dare al Popolo italiano la giusta ricompensa al suo valore e ai suoi sacrifici.

Duce e Popolo

Il Popolo attendeva che il Duce parlasse: il Suo discorso era nell'aria, non come voce e indiscrezione, ma come desiderio e aspirazione di milioni e milioni di italiani. Si aspetta, si vuole, si ama la parola del Duce in ogni ora importante della storia della Patria sia ora di folgorante vittoria sia ora di prova durissima. Il nemico si è gettato con veemenza su tutte le nostre frontiere per debellarci, per liquidarci; i suoi formidabili preparativi sono riusciti a cogliere dei successi parziali. L'Italia è costretta a subire la pressione delle forze raccolte dal più grande impero del mondo; è in questi momenti che gli italiani desideravano essere a più stretto, immediato contatto col loro Condottiero delle giornate radiose e delle giornate grigie. Ed è perciò che, appena si è saputo poco prima dell'inizio del rapporto delle gerarchie romane che il Duce avrebbe parlato, milioni e milioni di italiani nella Patria e all'estero si sono raccolti intorno agli altoparlanti e alle radio con una vibrazione di cuori che doveva esplodere ad ogni frase saliente del discorso in formidabili manifestazioni di fede. Siamo in tempi di guerra; sono i fatti che contano e giustamente il Duce ha detto che il silenzio Gli è caro; ma i Suoi discorsi non sono parole lanciate al vento, sono anch'essi fatti di guerra poichè Egli si incontra col Suo Popolo, ne sente le vibrazioni, ne afferra le aspirazioni e così nasce uno scintillio di energie per cui non vi è ostacolo che non possa essere superato anche quando il peso della realtà è grave. *Anzi quanto più aspro è il cammino, quanto più amara è la verità tanto più intensi debbono essere gli incontri fra il Duce e il Popolo; poichè è nella natura della nostra Rivoluzione di acquistare il massimo di dinamismo e di capacità realizzatrici proprio quando questi due termini inseparabili, Duce e Popolo, si toccano senza alcun diaframma.*

Il Duce non ha nascosto la realtà e nemmeno l'ha infiorata di palliativi illusori; dal novembre scorso abbiamo ricevuto dei rudi colpi e le operazioni su alcuni fronti non si sono svolte secondo quelli che erano i nostri desideri e i nostri piani. Principalmente sul fronte marmarico il nemico ci ha tolto di mano l'iniziativa offensiva e ci ha inferto una sconfitta la cui importanza non può essere misconosciuta. La storia di questa campagna, che pur novera tanti episodi gloriosi, verrà fatta a suo tempo; forse però sin d'ora si può formulare un giudizio sommario magari apparentemente troppo semplicistico: noi avevamo condotta una formidabile opera di preparazione ma il nemico favorito dalla sua situazione geografica (e dato che la Valle del Nilo è una base ben più ricca della nostra Libia) e dalle sue immense risorse imperiali ha potuto operare un concentramento maggiore del nostro e nell'attuale guerra, quando si rompe una situazione di equilibrio, anche con uno scarto non eccessivo, le conseguenze sono quasi sempre amplissime. Ad ogni modo, ed è qui l'errore fatale dell'avversario, la funzione dell'Italia non può essere giudicata in rapporto a questi tre mesi di lotte gloriose e sfortunate; è un momento in un quadro molto vasto di storia che Mussolini ha riportato anche al di là dell'inizio dell'impresa etiopica, cioè alla stessa alba del Fascismo. Fin dal 1922 l'Inghilterra, e con essa le varie internazionali alle sue dipendenze, dalla finanza plutocratica alla Società delle Nazioni, insidiarono la politica e la vita dell'Italia Fascista cioè dell'Italia che non si era voluta rassegnare a restare cliente e vassalla di coloro che l'avevano tradita e calpestata a Versaglia; e l'incidente di Corfù dell'estate 1923 è molto suggestivo ad essere ricordato in rapporto agli sviluppi attuali. Cosa sono tre mesi di una guerra ardua in cui abbiamo ricevuto dei colpi restituendone parecchi in un panorama così ampio di una lotta che è tutt'altro che conclusa? Se mai noi dobbiamo vedere nello sforzo acre, schiumoso dell'Inghilterra che fa passare in seconda linea lo stesso fronte metropolitano per raccogliere la parte migliore delle sue forze contro l'Italia, il segno rabbioso di una volontà di rivincita contro le umiliazioni subite per opera nostra in Etiopia e in Spagna e il segno di una valutazione della nostra minaccia che ci onora e ci inorgoglisce.

Ogni italiano ha compreso per un'esperienza intuita e vissuta la profonda verità dell'affermazione del Duce che cioè l'Italia è in istato di guerra latente col mondo plutocratico dall'ottobre 1922 e di guerra aperta dal febbraio 1935 coll'invio delle prime unità in Etiopia. *E' una considerazione fondamentale per valutare appieno il contributo italiano alla vittoria; gli sforzi precedenti in Africa e in Spagna vanno contati all'attivo come pure il merito di avere innalzati primi in una Europa abbrutita e avvilita dai falsari di Versaglia la bandiera della riscossa.*

La nostra è una guerra di civiltà, è una guerra rivoluzionaria; il giudizio deve allargarsi all'inizio del ciclo rivoluzionario. Da tale premessa le analisi critiche dei pavidi e dei profeti *a posteriori* sulla opportunità del nostro intervento in quel momento si minimizzano e si ridicolizzano; potenzialmente noi eravamo in guerra a fianco della Germania fin dal 1° settembre 1939 e gli anglo-francesi ce lo fecero ben sentire coll'applicazione piratesca del loro controllo sui nostri traffici; e la data del 10 giugno fu la più tempestiva, a meno di non rinunciare alla funzione di un popolo protagonista di storia.

Sono venuti, è vero, i mesi durissimi; ma essi debbono essere considerati nel conto finale; e l'aver noi attirato sulle nostre frontiere un complesso di forze nemiche che si possono a cifre sbalorditive sarà titolo di gloria e di gratitudine.

Ma il discorso del Duce non osserva il passato se non per fissare il domani. L'ottimismo facilone è escluso; dovremo combattere duramente e molto probabilmente a lungo; ma la vittoria è certa, l'Inghilterra dovrà mordere la polvere. La dimostrazione della fatalità della sconfitta britannica procede rigorosa e incalzante attraverso dieci punti che, pur nella loro obiettiva schematizzazione, sono un inno alle risorse belliche spirituali e materiali delle Potenze dell'Asse, alla loro infrangibile solidarietà contro un mondo condannato dai suoi egoismi e dalle sue ingiustizie.

Verrà il bello e verrà in ognuno dei quattro punti cardinali. Noi fascisti ricordiamo un'altra vigilia di primavera in cui la stessa voce annunciò il bello e il bello venne. Così sarà anche questa volta. Senza veli illusori, perchè il nemico è ostinato e cercherà di non lasciarci respiro, di sfruttare al massimo i successi conseguiti, di sviluppare la preparazione compiuta secondo i suoi piani grandiosi. Tuttavia è già acquisito che mentre l'Impero si difende in una campagna epica degna del suo grande capo, Amedeo di Savoia-Aosta, mentre in Libia ci stiamo assestando per stroncare oggi le ambizioni di Wavell, e domani per contrattaccare verso l'indimenticata Cirenaica, mentre sul fronte greco il nemico agli ordini di Londra si getta in offensive disperate tentando di prevenire quello che avverrà inesorabilmente, mentre le ferite di Taranto sono in gran parte rimarginate, la Gran Bretagna dovrà comunque per l'offensiva o per la difensiva richiedere continuamente nuovi aiuti terrestri marittimi ed aerei per tenere sui fronti italiani. Quante volte il sig. Churchill ci aveva considerati spacciati? Dopo Taranto, la nostra potenzialità bellica sarebbe stata ridotta del 50 per cento; dopo Sidi el Barrani e Bardia del residuo 50 per cento. E invece la flotta inglese è sempre a squadre complete nel Mediterraneo e vi naviga male. E la rivolta interna auspicata nell'ignobile messaggio natalizio è rimasta un pio desiderio.

La primavera è alle porte e non trova un'Italia sconfitta in decomposizione come era nei programmi di Londra che contava di poter trasportare le forze concentrate contro di noi sui fronti a più diretto contatto colla Germania. La primavera trova un'Italia piena di vitalità e di slancio, senza debolezze e senza incrinature, consapevole del suo destino di grandezza, sicura di instaurare insieme coll'alleata Germania il nuovo ordine di civiltà per cui prima si levò a combattere.

Alfredo Signoretti.

La Bulgaria condivide la certezza italiana nella vittoria

Sofia, 24 febbraio.

Le storiche parole pronunciate dal Duce alla vigilia della primavera apportatrice di avvenimenti fatali per la Gran Bretagna e per la Grecia sua vassalla, hanno avuta un'immediata profondissima risonanza anche in Bulgaria dove la cronaca della manifestazione di Roma è stata prontamente conosciuta attraverso la radio. L'impressione e l'ammirazione per il travolgente e sincero quadro della situazione mondiale tracciato da Mussolini, sono enormi a Sofia.

Si rileva, in particolare, nella capitale bulgara che il Duce non poteva meglio interpretare quello che è nell'attuale momento lo stato d'animo del popolo italiano le cui energie sono tese come quelle di un solo uomo verso la vittoria delle Potenze dell'Asse. La certezza di tale vittoria è pienamente condivisa dal popolo bulgaro.

L'affermazione del Duce che la primavera fascista porterà il bello anche per la Grecia ha suscitato vivissimo interesse in Bulgaria rafforzando ancora più in tutti la necessità di porre fine per sempre all'egemonia inglese sul popolo ellenico, egemonia che, si osserva, non è minimamente concepibile e tollerabile perchè il mondo danubiano balcanico è orientato verso le Potenze dell'Asse le quali nell'azione contro la Gran Bretagna possono contare su tutto il continente europeo.

Le parole del Duce che la pace dell'Asse apporterà giustizia per tutti i popoli hanno avuto un'eco particolare in Bulgaria dove le ingiustizie e le crudeltà dei trattati di pace imposti dall'Inghilterra hanno scavato un abisso incolmabile tra i due Paesi.

(Stefani)

ALL'ALFIERI si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,45 l'applaudita commedia « Non si sa mai » di G. B. Shaw, nella brillante e acclamata interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari. Con la recita di mercoledì a prezzi popolari questa Compagnia si congederà dal nostro pubblico.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610). Ore 12,55: Radio sociale — 15,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia — 15,40: La vetrata del Battilo — 17,15: « Antidoto »: rivista di Mario Cetano.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina — 12,40: Musiche giapponesi — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Selezioni di operette — 13,15: Musiche sinfoniche — 15,40-20: per onde metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357): Ore 17,15 circa: **Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Basoie Popov con la collaborazione del violoncellista Amedeo Baldovino.**

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 21,30: **Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Dick Marzollo con la collaborazione del mezzosoprano Cloe Elmo e del tenore Francesco Merli** (pubblicità) — 21,30: Orchestra Cetra — 22,10: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Josi.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Il cardinale d'Ambra: tre atti e sei quadri di Uno Betti (prima trasmissione) — 23,10: Ritmi orchestrali.

Confortato dalla Santa Religione, è mancato ai suoi cari il

N. H. Pietro Poggio Du-Plessy

Ne dànno il triste annunzio: la sorella **Camilla** ved. **Ostino**, le cognate N. D. **Jone Poggio-Morsero**, **Pasqualina Converso** ved. **Beccario**, **Marianna**, il cognato **Giuseppe Converso**, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 15 da v. Nizza n. 11, indi la cara Salma sarà trasportata a Settimo Torinese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente confortata ha lasciato i suoi Cari

Annita Schiavi ved. Beltrame

La piangono: i figli **Mario** con la consorte **Maria Rigat**, **Pietro**, **Armando**, il fratello **Armando**, i cugini **Cibrario** e i parenti tutti. Funerali modestissimi avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Caboto 59. Non fatto non visite non fiori, ma opere di bene, così dispose la cara Estinta.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-459

Il 23 febbraio XIX, munito dei Conforti Religiosi, decedeva il

Prof. Cav. Sebastiano Bianco

Fascista dal 1921

Lo piangono la moglie **Emma Zanaldo**, i figli Ing. **Mario** con la consorte **Rhena** ed il piccolo **Lorenzo**; Prof. **Bice**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 11 partendo da via Cavour 34.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-459

Cristianamente è mancata

Garetto Maddalena

Addolorati ne dànno l'annunzio i figli **Margherita** e **Lorenzo**, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 24 corr. alle 16 da v. Mad. Cristina 141. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente come visse chiuse la sua operosa esistenza in Mondonio d'Asti

Corio Biagio

Veterano Campagne d'Africa 1886-87

Costernati ne dànno l'annunzio la moglie **Serra Anna**, i figli: **Onorina** col marito **Natale Cambiè** e figlia **Anna Maria**, Suor **Anna Maria di Gesù Bambino**, **Mario** con la consorte **Andreina Martino** e piccola **Mariagrazia**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 25 corr. alle ore 15 partendo da via S. Paolo 41. Non fiori ma opere di bene. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Gentile - Telefono 45-018

La **Manifattura Pellami e Calzature « M.P.C. »** ed il personale annunziano l'irreparabile perdita del signor

Corio Biagio

suocero del Direttore comm. rag. Natale Cambiè e padre del sig. Mario Corio.

Pompe Funebri Gentile - Telefono 45-018

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Falletti Caterina ved. Artuso

di anni 85

Desolati ne dànno il triste annunzio i figli: **Michele**, **Mario**, **Anna**, **Lucia** e **Rita** con le rispettive famiglie, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 9 partendo da via Caraglio 36.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-393

La **Soc. Anonima La Pavimentazione Moderna**, annuncia con dolore la morte della Signora

Falletti Caterina ved. Artuso

madre dell'Amministratore Unico Sig. Artuso Michele.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-393

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Prosegue la lotta sui fronti dell'A. O.

Intense azioni aeree sulla Grecia - Apparecchi del C.A.T. colpiscono piroscafi e truppe inglesi in Cirenaica - Una grossa petroliera colata a picco nell'Atlantico da un nostro sottomarino

Il Comunicato n. 261

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino 261:

Sul fronte greco, nulla d'importante da segnalare. Nostre formazioni di bombardieri hanno ripetutamente ed efficacemente attaccato una base navale del nemico. Un velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale, nulla di notevole da segnalare sul fronte terrestre. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni in picchiata contro piroscafi alla fonda in un porto della Cirenaica. Un piroscafo è stato colpito con bombe di grosso e medio calibro.

Il giorno 21, velivoli germanici hanno intensamente bombardato una base aerea e un porto nemico. Sono state inoltre efficacemente mitragliate colonne di truppe.

Nell'Africa Orientale, nella zona di Cam Ceua (Eritrea) è stata respinta un'azione nemica. Nel Basso Giuba, una colonna motorizzata che aveva tentato di avvicinarsi alle posizioni di Tarba, è stata contrattaccata da un nostro battaglione Amhara e costretta a ripiegare con sensibili perdite. Aerei nemici hanno bombardato una località del Goggiam, senza procurare danni sensibili. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa. Sul cielo del Basso Giuba, altro velivolo britannico veniva abbattuto dalla nostra caccia.

Durante l'incursione aerea su Massaua, citata nel Bollettino di ieri, due aerei inglesi sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

Un sommergibile, al comando del capitano di corvetta Riccardo Boris, ha silurato e affondato, in Atlantico, una petroliera nemica di 8.800 tonnellate.

Fiero ordine del giorno approvato per acclamazione dal Consiglio corporativo albanese

Tirana, 24 febbraio.

Nel pomeriggio di sabato ha avuto luogo una riunione plenaria del Consiglio superiore fascista corporativo albanese.

Il presidente Toci ha aperto la seduta col saluto al Re e Imperatore e al Duce, ed ha commemorato il ministro della giustizia Ypi e il centurione Frox Doda, dei Principi della Mirdizia, caduti per la Patria, nonchè l'Accademico d'Italia padre Fishta, e Mati Logoreci altro illustre studioso albanese.

Ha preso, quindi, la parola il consigliere superiore Kotte, vice segretario del Partito albanese, per riaffermare l'unione di tutti gli albanesi in un solidale slancio di volontà e di fede nella Vittoria.

Successivamente ha parlato il consigliere superiore Mirakai, il quale ha dato lettura di un ordine del giorno che attesta l'incrollabile fiducia di tutta la nazione schipetaria in questo storico momento.

Infine è stata data lettura delle comunicazioni della presidenza, relative al decreto reale sul valore di legge conferito ai bandi emanati a norma della legge di guerra, che è stato approvato per acclamazione.

La riunione si è chiusa col saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Ecco l'ordine del giorno del Consiglio superiore fascista approvato per acclamazione:

« Il Consiglio superiore fascista corporativo proclama la sua ammirazione per la fierezza indomita, con la quale soldati e popolazione dell'Impero fascista nel Mediterraneo, nei Balcani, nell'Africa Orientale resistono e contrattaccano lo spiegamento di tutte le forze del tracotante imperialismo britannico; invia il suo saluto commosso e solidale a tutti i combattenti di terra, di mare e dell'aria; saluta con devozione incondizionata la Maestà del Re e Imperatore e il Duce del Fascismo che rinsaldano ogni giorno, con saggezza ed energia, le forze nella lotta; esprime la sua certezza assoluta della Vittoria delle nostre armi che darà ai Regni d'Italia e d'Albania ed alle Terre dell'Impero d'Oltremare nuovi confini ed un più ampio respiro, in un mondo rinnovato dai principi del Fascismo e del Nazionalsocialismo ».

Decorazioni al valore a combattenti della IV Armata

Roma, 24 febbraio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valore militare a militari appartenenti alla quarta Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO: *Alla memoria*: Caporale De Bartolo Cataldo, nato a Cirò (Catanzaro), VIII Settore Guardia alla Frontiera.

MEDAGLIA DI BRONZO: *Alla memoria*: Soldato Lunaruggi Giovanni, nato a Lovere (Bergamo), VIII Settore Guardia alla Frontiera.

MEDAGLIA DI BRONZO: *A viventi*: Maggiore Boccalatte Costantino, nato a Torino, 3.o Reggimento Alpini; Sott. ten. Piazza Erio, nato a Gubbiano Monferrato (Torino), VIII Settore Guardia alla Frontiera; Caporal maggiore Curcinlello Giuseppe, nato ad Avellino, IX Reparto misto del Genio Guardia alla Frontiera; Geniere Baldroghi Luigi, nato a Milano, IX Reparto misto del Genio Guardia alla Frontiera.

Sono state concesse anche numerose Croci di Guerra al valor militare a viventi.

Un nostro apparecchio da caccia si appresta a partire per una azione sul fronte greco.

"Carrette„ bombardate dai nostri ricognitori nell'Egeo

Rodi, 24 febbraio.

Per due giorni consecutivi, le nostre pattuglie in ricognizione offensiva sono rientrate alla base dopo un incontro fortunato. Entrambe le volte esse hanno avvistato ed attaccato con numerose bombe navi nemiche che svolgevano traffico mercantile nell'alto Egeo.

Questa, della ricognizione offensiva, è un'attività che merita di essere illustrata data la sua importanza in quel settore della guerra che ha il suo fulcro nel Dodecanneso italiano. Per i trasporti più urgenti e indispensabili, il nemico si vale abitualmente dei convogli scortati da numerose unità da guerra. Contro questi, oltre le unità marittime, agisce l'aviazione da bombardamento, con la massa imponente delle sue numerose formazioni. Ma vi è anche il traffico diretto, cosiddetto minuto, delle navi isolate, le quali seguono di volta in volta le rotte più disparate riponendo la sicurezza della navigazione nella segretezza del percorsi effettuati. Contro tale traffico, che ha pure la sua non trascurabile importanza ai fini della completa efficienza bellica avversaria, operano validamente le pattuglie di bombardieri in ricognizione offensiva. Metodicamente esse sorvolano, in poche ore, zone di mare, che alle scalcinate « carrette » richiedono invece giorni interi di navigazione, e ogni qualvolta una di esse viene sorpresa in navigazione o alla fonda nelle baie e nei porti meno frequentati, i nostri velivoli eseguono l'attacco con le bombe recate a bordo. Il successo è favorito dalla generale mancanza di reazione contraerea e dalla efficacia che le bombe hanno contro la scarsa resistenza degli scafi di medio o piccolo tonnellaggio.

Secondo questo lineare piano operativo, si è svolto il bombardamento di una nave all'ancora nella Baia di Jero, nell'isola di Mitilene. Dopo qualche ora di navigazione, secondo una direttrice di volo studiata in precedenza dal competente comando, una delle nostre pattuglie di bombardieri avvistava nelle tranquille acque della baia citata la nave nemica. Nonostante che il bombardamento fosse reso difficoltoso da vicine montagne alte oltre un migliaio di metri, le quali interferivano in direzione in azione, i nostri apparecchi eseguivano puntamenti dalla minima quota consentita, ottenendo visibili risultati.

La pattuglia completava, quindi, indisturbata i compiti della ricognizione offensiva.

Il giorno seguente un'altra pattuglia, in analoga missione, sorprendeva alla imboccatura della baia di Kalloni, pure nell'isola di Mitilene, un piroscafo di medio tonnellaggio. Contro l'unità nemica i velivoli effettuarono immediatamente l'attacco, lanciando numerose bombe di medio calibro che hanno centrato la nave, obbligandola a una brusca accostata per tentar di uscire dalla rosa delle bombe esplose nelle immediate vicinanze.

Contemporaneamente un'altra pattuglia bombardava efficacemente baraccamenti militari sorgenti presso la stazione radio di Mitilene e rilevati in una precedente ricognizione. Le bombe colpivano in pieno l'obiettivo arrecando notevoli danni. Entrambi gli attacchi, come quello del giorno precedente, si sono svolti di pieno mattino, nelle più favorevoli condizioni di visibilità. Da parte nemica non è stata effettuata alcuna reazione.

Azioni siffatte sono riassunte nei moduli della relazione ufficiale stesa dopo i voli dagli equipaggi con brevi parole e poche cifre che fissano i punti salienti delle varie missioni. In corrispondenza di molte voci si trovano inoltre le lettere « N.N. », a indicare come nessuna particolare novità vi sia da segnalare. Anche il racconto dei piloti è quanto mai schematico. Questa assenza di cronaca, anzichè diminuire il valore dell'azione, pone in maggior luce l'insostituibile potere offensivo dell'arma aerea, che in qualsiasi momento giunge con azione folgorante su ogni obiettivo nemico, senza lasciare il tempo di opporre una qualsivoglia resistenza.

Salvatore Caldara

Altre tre navi mercantili affondate dai germanici

Numerosi altri piroscafi colpiti e danneggiati nell'Atlantico e nel porto di Bengasi

Berlino, 24 febbraio.

Il Bollettino diramato ieri dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dice:

« A nord-ovest delle Ebridi il 19 febbraio, oltre a quanto già comunicato con il bollettino del 20 febbraio, altre due grosse navi mercantili nemiche furono così gravemente centrate con bombe che la loro perdita può considerarsi sicura. Il 22 febbraio nella stessa zona di mare un piroscafo di 7000 tonnellate potè venire affondato e due grosse navi mercantili furono pure fortemente danneggiate.

« Aerei da combattimento leggeri hanno attaccato un aerodromo nell'Inghilterra orientale, distruggendo un aviorimessa e quattro aerei al suolo. Aerei da ricognizione armata hanno bombardato un fabbricato industriale nella Scozia settentrionale ed hanno attaccato con le armi di bordo un accantonamento di truppe, diversi treni merci e colonne motorizzate nell'Inghilterra meridionale.

« Nella scorsa notte, non ostante le cattive condizioni atmosferiche, nostri apparecchi hanno colpito efficacemente con bombe di grosso calibro gli impianti portuali ed importanti obbiettivi bellici di Hull.

« Nel Mediterraneo aerei tedeschi hanno raggiunto, con bombe di medio calibro, una piccola nave da guerra, una grossa nave mercantile e gli impianti portuari di Bengasi. Nella zona a sud di Agedabia sono stati con notevoli successi attaccati, con lancio di bombe e facendo uso delle armi di bordo, due aerodromi e formazioni di truppe.

« Il nemico, nè nella notte sul 22 nè in quella sul 23 febbraio, ha sorvolato il territorio del Reich.

« Nel periodo di tempo tra il 15 e il 22 febbraio, sono stati abbattuti in battaglie aeree, dalla difesa contraerea e dalla artiglieria della Marina, 32 apparecchi nemici, oltre a numerosi aerei nemici distrutti al suolo. Nello stesso periodo di tempo le perdite tedesche ammontano a 15 apparecchi ».

Un grosso mortaio in dotazione all'esercito tedesco.

Il maltempo in Spagna

I ciliegi di Logroño abbattuti dal ciclone

Madrid, 24 febbraio.

L'uragano che ha spezzato in due Santander distruggendone il centro in una fiammata, ha impresso pure violenti tracce del suo passaggio nella Biscaglia e nella Rioja.

In Biscaglia sono state abbattute cinquecento case e si teme che vi siano altri danni gravi poichè, a causa della mancanza di comunicazioni, non si hanno notizie di una quarantina di paesi della provincia.

Nella Rioja, la ferace terra aragonese, il cui centro è la cittadina di Logroño dove risiedette durante la guerra civile il comando dei volontari italiani, la catastrofe ha fra l'altro distrutto i famosissimi ciliegi che davano un raccolto annuo di oltre un milione di pesete e che furono strappati di peso dal ciclone. Cinquantamila ciliegi sono stati abbattuti in questo modo e il danno è grosso se si pensa che, anche ripiantando i ciliegi, occorrerà aspettare otto anni perchè diano frutto. Insieme ai ciliegi la tempesta ha abbattuto duecentomila pini. Nel villaggio riojano di Canas è stato semidistrutto il monastero trecentesco abitato dalle suore Bernardine.

E' commovente vedere che a Bilbao, il capoluogo della Biscaglia che è stato come la città stessa danneggiatissima dal ciclone, sono state aperte due sottoscrizioni nel medesimo tempo, una per soccorrere le vittime di Santander, l'altra per quelle di Bilbao.

Nella borgata di Alpartida de Caceres il ciclone ha sbalzato di sella una ragazza di quattordici anni che percorreva la campagna a cavallo e che l'ha proiettata a vari metri di distanza dove è stata ritrovata morta il giorno dopo.

R. Forte

L'ultima istantanea del Mikado durante una passeggiata.

I bombardieri italiani sull'isola di Mitilene

Uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani* dirama dalla Zona di operazioni in data di oggi:

Posta in un punto strategico per il rifornimento dei piroscafi di medio tonnellaggio, e per lo smistamento delle merci da essere sbarcate, l'isola di Mitilene, una delle più note all'oriente della Grecia, ha finito con l'assumere, in questi ultimi tempi, una importanza particolare che naturalmente non poteva non suscitare l'interesse dei nostri bombardieri.

Una prima ricognizione, infatti, effettuata da questi e di cui ha dato notizia il bollettino di guerra di ieri, si trasformava senz'altro in azione offensiva contro un piroscafo di medio tonnellaggio che si trovava sotto scarico nel porto di Jero.

Come ha poi segnalato il bollettino di guerra n. 261 l'azione offensiva è stata ripresa l'altro ieri, in pieno giorno, sulle sistemazioni militari dell'isola e sugli edifici della stazione radio nonchè su un altro piroscafo alla fonda, dinanzi al porto di Kalloni. I danni provocati sono stati di una gravità evidente, perchè tutti gli obiettivi sono stati centrati.

Le trattative indo-thailandesi ancora in alto mare

Il comando francese di Saigon si appoggia alla speranza di riaccendere il conflitto, accusando esagerate richieste territoriali, da parte del governo di Bangkok

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 24 febbraio.

Mancano press'a poco ventiquattr'ore alla scadenza dell'armistizio fra Thailandia e Indocina, e la conferenza della pace sembra quanto mai lontana dalla sua conclusione. I francesi, appoggiati specialmente da Londra, dicono che le richieste fatte dalla Thailandia durante la conferenza sono inaccettabili e altrettanto inaccettabili le proposte nipponiche per il compromesso: i francesi asseriscono che la Thailandia chiede non un territorio maggiore di quanto aveva chiesto prima della conferenza. La verità è che la Francia approfitta della situazione di tensione aggravata artificiosamente nella ultima quindicina, e si appoggia alla speranza che la tensione sbocchi in un conflitto armato.

Mentre Saigon, Vichy, Londra, Washington, Batavia e compagnia sottolineano il rifiuto francese, esaltandolo come se questo nuovo jamais valesse una vittoria, Bangkok ha diramato un comunicato asserendo che la conferenza di Tokio sia giunta a un punto morto; il Comunicato aggiunge che si può ancora sperare che la pace sia raggiunta attraverso la mediazione « del nostro potente e amico Giappone, ispirante la sua azione alla giustizia ».

Saigon dice nero, Bangkok dice bianco: Tokio tace. Il silenzio ufficiale non significa tuttavia che il Governo nipponico rallenti i suoi sforzi onde concludere la pace, d'altra parte si deve tener conto che Tokio non ignora come il comando francese dell'Indocina stia complottando con gli inglesi singaporiani: le molte informazioni di cessioni di materiali inglesi ai francesi, di attività ufficiali francesi a Singapore, sono confermate dall'Agenzia ufficiosa nipponica, la quale scrive che il comando francese dell'Indocina ha esaminato la situazione strategica non soltanto rispetto alla Thailandia, ma anche rispetto agli sviluppi generali di tutto l'Estremo Oriente. Lo Domei aggiunge: « Data la situazione tesa, creata dai concentramenti di truppe a Singapore e dalle fortificazioni delle isole americane, è importante sapere se l'Indocina si schiererà con le democrazie contro il sistema dell'ordine nuovo dell'Asia Orientale, impegnato nella collaborazione del Giappone, Manciukuò, Cina, Thailandia ».

Le radiotrasmissioni americane diffondono i risultati dell'inchiesta fatta dalla nota organizzazione specializzata nella registrazione del polso dell'opinione pubblica degli Stati Uniti: alla domanda « ritenete che gli Stati Uniti dovrebbero far guerra allo scopo di impedire al Giappone di conquistare Singapore e le Indie Olandesi? » hanno risposto il 46 per cento no, il 39 per cento sì, il 15 per cento astenuti. Questo risultato probabilmente non conterà sulle sue effetti pratici, ma merita di essere rilevato per dimostrare come l'isolazionismo esiste anche riguardo agli affari di questo oceano.

Ora anche Hong-Kong conferma che i bombardamenti aerei nipponici hanno prodotto danni gravissimi alla strada della Birmania, colpendo e distruggendo tre ponti, difficilmente ricostruibili, perchè traversanti profonde gole.

Continuano a circolare con la solita abbondanza voci di ogni genere: fra queste riferiamo per scrupolo debito di cronaca l'informazione secondo cui le trattative per il patto commerciale nipponico-russo si svolgono favorevolmente e che ad esse potranno seguire conversazioni intese a concludere un patto di non aggressione.

Leo Rea

Feroce "rossa„ asturiana arrestata ad Oviedo

Madrid, 24 febbraio.

E' stata arrestata a Oviedo la ventiquattrenne Carmina Sepelal, rossa asturiana, per lungo tempo ricercata dalla Polizia, che, durante la guerra civile, attirò una guardia civile, una guardia di assalto ed un falangista, con una bomba a mano uccise un uomo e ne ferì due e finì questi barbaramente a bastonate. Il fratello della feroce virago morì pochi giorni fa in uno scontro con la Polizia.

Il 23° annuale dell'Armata rossa

Mosca, 24 febbraio.

Si è celebrata ieri in tutta l'Unione sovietica il 23° anniversario dell'Armata rossa.

I giornali mettono in rilievo la necessità per l'Armata rossa di essere pronta in qualsiasi momento e per ogni eventualità. Nello stesso tempo gli organi sovietici esortano a perfezionare ancora più la tecnica militare ed addestrare e temprare le truppe per renderle sempre più degne delle tradizioni militari del paese. Nella *Pravda* c'è inoltre un articolo del nuovo Capo di Stato Maggiore sovietico il quale tratta gli stessi concetti facendo altresì alcuni interessanti rilievi delle principali cause dello sfacelo della Francia. Egli osserva che una delle principali cause di questa catastrofe è da attribuirsi al fatto che le truppe francesi, non erano addestrate ed erano quasi completamente all'oscuro delle vere possibilità militari della Francia. L'articolista cita a tale proposito un esempio annunciato da un giornalista francese il quale ha affermato che la difesa anticarro francese ignorava perfino gli ultimi tipi di carri armati nazionali tanto che una parte di tali carri vennero colpiti dalle stesse artiglierie anticarro francesi.

La *Pravda* ha pubblicato ieri un articolo del nuovo Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito rosso, Maresciallo Schukof, sulla riorganizzazione delle forze armate sovietiche, iniziata lo scorso anno. Egli dice che le idee fondamentali che hanno condotto alla riforma dell'istruzione delle truppe e dell'organizzazione delle forze armate sono nate dall'esperienza raccolta durante la guerra con la Finlandia. L'articolista rivela anche che il Comandante in Capo delle Forze Armate sovietiche nell'istmo careliano, al quale si deve il merito dello sfondamento della linea Mannerheim, era il Maresciallo Timoscenko, l'attuale Commissario della Guerra. L'autore dell'articolo informa, fra l'altro, che proprio sull'istmo careliano è nata l'idea di istruire per il futuro le truppe partendo dal presupposto che il paese sia in guerra e applicando tale principio nella più vasta misura possibile.

Milizia formata da studenti approvata dal governo spagnolo

Madrid, 24 febbraio.

Il Consiglio dei ministri riunitosi sotto la presidenza del Generale Franco ha ascoltato un lungo rapporto sulla situazione internazionale fatta dal ministro degli esteri Serrano Suñer.

Il Consiglio dei ministri ha approvato poi vari progetti legge fra i quali uno che crea una milizia speciale formata da studenti, uno sulla formazione degli istruttori premilitari per la Milizia della Falange, uno sull'incremento da darsi alla campagna demografica, uno che accorda due milioni di pesetas alla cassa dei disoccupati spagnoli, uno che accorda due milioni di pesetas per le vittime della catastrofe di Santander ed infine un decreto che libera dalla prigione 680 detenuti politici.

Il teatro italiano in primo piano sui palcoscenici tedeschi

Berlino, 24 febbraio.

Sotto il titolo « Da Goldoni a Forzano » e pubblicando le fotografie del maestro veneto e del drammaturgo toscano, il *Lokal Anzeiger* rievoca in un articolo di Hermann Wanderscheck, gli autori italiani accolti sulle scene tedesche dai tempi della commedia dell'arte ad oggi. Che in questo momento la produzione teatrale italiana sia in primo piano sui palcoscenici germanici si deduce anche da uno sguardo al cartellone. Ieri sera si sono rappresentati, per esempio, a Berlino: allo « Schauspielhaus » di Stato per la ennesima volta *Cucuar* (Villafranca) di Forzano, a teatro esaurito; al « Kleines Haus » statale *L'alba, il giorno e la notte* di Niccodemi, pure a teatro esaurito; allo « Schillertheater » *Un colpo di vento* di Forzano per la prima volta nella capitale del Reich, dopo i successi riportati in numerose altre città e ultimamente ad Amburgo; al teatro « Kurfuerstendamm » *Gli uomini non sono ingrati* di Alessandro De Stefani; e infine alla « Volksbuehne » *Il servo di due padroni* di Goldoni. Fra i quattordici teatri di prosa a Berlino, cinque danno, dunque, commedie italiane.

Il nuovo ambasciatore giapponese ricevuto da von Ribbentrop

Salisburgo, 24 febbraio.

Il Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop ha ricevuto oggi nella sua casa di campagna il nuovo ambasciatore del Giappone Hiroshe Oshima in prima visita. La visita ha dato luogo ad una lunga cordiale conversazione.

Alfonso XIII

Condizioni inalterate nella giornata di ieri - Le visite del Principe Umberto e dei Duchi di Pistoia e di Bergamo - Particolare benedizione di Pio XII recata dal Cardinale Maglione

Roma, 24 febbraio.

Le condizioni di Alfonso XIII, che nella notte di sabato avevano fatto temere prossima la catastrofe, non sono, durante la giornata di ieri e nella notte su lunedì, peggiorate.

Date la gravità del male, non si può parlare di un sia pure lieve miglioramento, ma di situazione stazionaria. Gli attacchi si sono ripetuti, ma con minore violenza e l'augusto infermo è riuscito a riposare un poco.

La Regina Vittoria Eugenia ed i quattro figli Principe delle Asturie, Duca di Segovia e le infanti Maria Cristina e Beatrice assistono amorevolmente l'augusto congiunto. I professori Colassa e Frugoni non tralasciano alcuna risorsa della scienza per alleviare le sofferenze che tormentano l'ex-Sovrano di Spagna.

Il Papa, che vuole essere di continuo informato sul decorso della malattia, ha inviato presso l'infermo ieri il Cardinale Segretario di Stato Maglione, il quale gli ha impartito una particolare benedizione di Pio XII. L'afflusso delle personalità del Governo, del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia continua al Grande Albergo testimoniando vivo interessamento per la salute del Sovrano.

Nel pomeriggio ha voluto tornare presso l'augusto infermo il Principe di Piemonte il quale si è intrattenuto una ventina di minuti.

Si sono recati al Grande Albergo il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia. I tre Principi sono stati ricevuti dai familiari di Alfonso XIII.

Verso le 22 di ieri, è stato redatto il seguente bollettino:

« Nella giornata di oggi, perdurando la gravità delle condizioni di Alfonso XIII, si è attenuato qualche sintomo più allarmante ».

Poco dopo le 23 infine l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha rinnovato ancora la sua visita all'ex-Sovrano intrattenendosi anche questa volta con i familiari dell'augusto infermo.

Quattro sacramenti amministrati presso la tomba di San Pietro a un diplomatico di Haiti

Roma, 24 febbraio.

(G. C.). Una cerimonia insolita si è svolta ieri mattina, durante la messa, nelle Grotte Vaticane, presso la tomba del Principe degli Apostoli. Il cardinale Tedeschini, arciprete della Basilica di San Pietro, ha amministrato, successivamente, i sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Eucaristia e del Matrimonio al Segretario della Legazione di Haiti presso il Quirinale ed alla sua consorte, che hanno abbracciato ambedue la religione cattolica.

Il Papa ha ieri domenica ammesso al bacio della mano un gruppo di soldati italiani, accompagnati dai loro cappellani.

Il Premio Lino Balbo

Gli universitari concorrenti illustrano le loro monografie

Ferrara, 24 febbraio.

Si sono iniziati ieri i lavori del convegno nazionale per il « Premio Lino Balbo », consistente nella selezione di monografie sul tema: « La guerra come strumento di rinnovazione delle gerarchie tra i popoli ». In mattinata i 25 universitari concorrenti, provenienti da ogni parte d'Italia, unitamente alle gerarchie ferraresi e alla Commissione per il premio, hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti, recandosi successivamente a visitare la zona industriale Lino Balbo e gli impianti industriali di Trissigallo.

I lavori si sono iniziati nel pomeriggio nel castello Estense. Dopo brevi parole del vice-Federale, che ha ricordato la figura di Lino Balbo, hanno parlato successivamente Tripiciani di Ancona, Orecchio di Asti, Jemma di Catania e Afeltra di Catanzaro che hanno illustrato le loro monografie. Quest'ultimo ha sostenuto essere la guerra una necessità naturale, spirituale e materiale per stabilire il giusto equilibrio tra i popoli e non le egemonie. Il rapporto è stato interrotto per ascoltare il discorso del Duce e si è sciolto al canto di *Giovinezza*.

Gli universitari quindi si sono incolonnati colla popolazione prendendo parte a una manifestazione popolare dopo il discorso del Duce. I lavori proseguiranno.

In memoria del primo Caduto della presente guerra

Milano, 24 febbraio.

Le autorità civili e militari e larghe rappresentanze di mutilati hanno ieri assistito, presso la Scuola militare di San Celso, alla cerimonia di omaggio per il primo Caduto dell'attuale guerra, sottotenente di cavalleria Alberto Fumi, appartenente alla scuola stessa. Una corona di alloro è stata deposta sulla lapide dei Caduti della scuola, e quindi è stata apposta una targa alla memoria del sottotenente Fumi. Hanno parlato il cons. naz. Gorini e il col. Cortese.

Prelittoriali d'arte a Milano

Milano, 24 febbraio.

Nel palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, è stata aperta ieri la Mostra dei prelittoriali d'arte, che comprende 134 opere di scultura e di pittura, e quella del manifesto a tempera dal titolo: « La giornata della tecnica ». Alla cerimonia sono intervenute autorità e personalità, che hanno fatto il giro delle sale, complacendosi con gli artisti che hanno esposto.

La « paniccia » a Varallo

Varallo, 24 febbraio.

Presenti le autorità e popolazione è stata ieri distribuita ai poveri e alla stessa popolazione la « paniccia », il tradizionale saporito minestrone, al quale, per i più bisognosi, sono state aggiunte razioni di formaggio e di vino.

Soffocato dalle coltri nello scivolare dal letto

Milano, 24 febbraio.

Una raccapricciante fine ha fatto un piccino di tre mesi, Carlo Ingegnoli, di Francesco, abitante in via Goldoni 61. Scivolando dal lettino durante la notte, il bimbo è rimasto avvolto nelle coperte e soffocato. Solo al mattino la mamma Amalia Zagani si accorgeva della sciagura e inutilmente tentava richiamare in vita il piccino, la cui salma è stata trasportata all'obitorio, a disposizione delle autorità.

CRONACA CITTADINA

Per la vittoria con il Duce che ha sempre ragione

TUTTA TORINO HA ASCOLTATO CON UNA VOLONTA' SOLA LA GRANDE PAROLA DEL FONDATORE DELL'IMPERO

L'immane moltitudine in piazza Carlo Alberto - Il discorso seguito con religiosa attenzione e sottolineato da travolgenti acclamazioni - Vibrante dimostrazione dinanzi al palazzo del Governo - Superbe adunate in Provincia

Un settore della immensa folla raccolta dinnanzi a Casa Littoria.

Centomila persone, centomila cuori ed una voce sola che ora ascoltava e si ammutoliva in reverente attentissimo silenzio, ora esplodeva in un grido appassionato, fremente, esaltante per sottolineare l'incondizionata adesione del popolo di Torino alle parole del Duce.

Il popolo «sapeva» che il Duce avrebbe parlato. Per quella felice intuizione che è propria delle grandi masse italiane, fin da ieri mattina quando i giornali avevano riportato l'annuncio della manifestazione che avrebbe avuto luogo nel pomeriggio, e poi quando la radio ha diffuso la notizia che durante l'adunata delle Gerarchie di Roma avrebbe avuto luogo un'importante manifestazione politica, la gente di Torino ha subito compreso che il Duce avrebbe parlato al Suo popolo per dirgli quanto nell'ora storica in cui viviamo doveva essere detto, non certo per necessità politica di ordine interno, ma perchè il mondo sapesse che il popolo italiano è un solo fascio di volontà e di energie agli ordini del Condottiero tutto teso verso la Vittoria.

Un popolo in ascolto

Centomila persone, abbiamo detto, ma in realtà erano molto di più. Non soltanto l'immensa folla che gremiva piazza Carlo Alberto, piazza Carignano e le vie adiacenti, non soltanto la moltitudine che si era accalcata in piazza Castello, dinanzi ai Gruppi Rionali, nella galleria de La Stampa era raccolta per udire la voce e la parola del Duce. Tutta la città era in ascolto, raccolta nei Dopolavoro, nei locali pubblici, nelle vie ove giungesse l'eco di una radio, nei casamenti attorno agli apparecchi dei coinquilini chi non ne aveva uno proprio. Nei campi sportivi, anticipate le partite, si era disposto in modo che il discorso del Duce potesse essere ascoltato dalle folle che gremivano gli stadi; tutta Torino insomma era in fremente attesa ed anticipava col desiderio il momento in cui la Sua inconfondibile voce avrebbe detto al popolo le parole che il popolo attendeva.

Anche la giornata era particolarmente favorevole e propizia per una grande adunata. Nell'aria già i segni ed il tepore della primavera — chi mai l'abbia sentito potrà dimenticare l'accento con cui il Duce disse «e fra poco sarà primavera!» — anche la giornata, dicevamo, era tutta festosa ed il popolo si era riversato nelle vie, si dirigeva dai rioni e dalle barriere verso il centro della città.

Fiumane di gente si incolonnavano verso il cuore della città, verso quella piazza Carlo Alberto che fronteggia la Casa Littoria, quella piazza ove in questi ultimi anni tante volte il popolo di Torino si è raccolto per udire attraverso la radio dalla parola del Duce annunzi di avvenimenti che rimarranno incisi perennemente nelle grandi tavole della storia della Patria.

E di poche settimane or sono la grande adunata che ebbe luogo nella stessa piazza durante la quale i Torinesi hanno espresso il loro sdegno per le infami, vane, povere menzogne della radio britannica: adunata al termine della quale il Segretario Federale disse in un telegramma al Duce l'animo, il pensiero e la volontà dei Torinesi, sintetizzati in un motto tradizionale unitario e che trae il suo valore dai fasti guerrieri dei nostri magnifici alpini: «Vince-remo. Cuesta lon ca custa!».

L'adunata di ieri è stata anche più imponente appunto perchè il pubblico aveva saputo nel suo intimo presentimento che il Duce avrebbe parlato. Verso le ore sedici già la piazza presentava il riempirsi; alle ore 16,30, giunti i Gruppi Rionali con i gagliardetti in testa, non più un uomo poteva entrarvi ed allora la folla fece ressa nelle vie adiacenti, si aggruppò in piazza Carignano ed in piazza Castello tentando invano di giungere dinanzi alla Casa Littoria perchè ... alla sede della Federazione per esplicare in modo ancora più evidente il suo attaccamento al Fascismo.

«Verrà il bello...»

Le parole del radio-cronista sembravano non finire più anche se rapide e copiose. Il popolo attendeva la voce LUI, ... quando ... dal teatro Adriano di Roma ... i Moschettieri in guardia d'onore al teatro Adriano di Roma annunciarono il Suo giungere, un'immane irrefrenabile, mareggiante ovazione si levò dalla folla, durò a lungo travolgendo, sommergendo ogni altro rumore quasi che per una impossibile trasformazione degli spazi potesse giungere fino a LUI per dirGli che il popolo di Torino è la linea fiero, fedele, tenace ed è pronto a seguirLo ovunque Egli vorrà. Ascoltato il saluto del Segretario Federale dell'Urbe tra la più viva attenzione, la piazza ammutolì nell'istante in cui il Duce pronunciò la prima parola del Suo storico discorso. Poi la voce delle Gerarchie di Roma e gli applausi che sottolineavano di volta in volta le frasi del Duce, da parte di chi aveva la gioia di vederLo e di ascoltarLo direttamente, furono sommerse dalla irruente ovazione della folla torinese riconoscente al Duce di aver voluto, come Egli ha detto «rompere il silenzio». Ogni Sua frase, ogni Suo periodo accendevano sempre più l'animo e il cuore dei torinesi che hanno sottolineato con particolare intensità le Sue espressioni quando il Duce affermò che gli eventi ci appaiono ... la nostra volontà, rinvigoriscono il nostro odio, implacabile elemento di Vittoria, contro il nemico numero uno, verso cui condurremo la lotta fino all'ultimo sangue.

«Verrà il bello» ha detto il Duce. Il popolo sente che dopo le severe giornate trascorse in forte e serena coscienza del momento, verrà il bello. Fra poco sarà primavera e i campi rifioriranno accanto e promettenti di buone messi nella nostra Patria, mentre sulle montagne della Grecia e nelle terre dell'isola maledetta il suolo sarà arato dagli scoppi dei proiettili e delle bombe e sarà primavera di sangue. L'elogio che il Duce ha fatto agli Alpini che hanno scritto, fedeli alle loro tradizioni, pagine di gloria è sceso profondamente nel cuore dei torinesi perchè in ogni parola del Duce si è sentita vibrare la Sua fierezza di Capo per il nostro gloriosissimo Esercito espressione viva e diretta del genio eroico della Razza.

I dieci punti con cui il Duce ha dimostrato con implacabile logica la impossibilità che l'Inghilterra possa, non tanto vincere, ma neppure sperare di vincere hanno riconfermato ... le parole pronunziate dal Duce mesi or sono, quando Egli annunciò che già avevamo la Vittoria in pugno e ... come sempre, rispondenti alla più chiara realtà. Con fervidissimo entusiasmo quando il Duce ha detto che l'Italia marcerà fino in fondo con la Germania perchè l'Asse è un'alleanza fra due popoli e due Rivoluzioni destinati a dare l'impronta ad un secolo, il popolo di Torino ha elevato un calorosissimo applauso al Führer. Con particolare riconoscente attenzione il popolo di questa nostra città operaia e laboriosa ha poi seguito le parole del Duce per cui Egli ha riaffermato che a vittoria raggiunta il Regime perseguirà sempre più la politica di accorciamento delle distanze e di attuazione della giustizia sociale, costante finalità del Regime.

Al palazzo del Governo

Il popolo italiano è veramente, come lo vuole il Duce, il protagonista della sua storia. Tutti i sacrifici avranno il loro compenso e gli italiani attendono fidenti il giorno della Vittoria che da sola compenserà ogni dolore ed ogni fatica. «Vittoria! Italia! Pace con giustizia fra i popoli». Così il Duce ha concluso il Suo discorso e le Sue parole sulla veniente primavera sono state ascoltate da tutti i popoli che desiderano il ristabilimento della giustizia nel mondo con confidente fiducia. Ancora la gente di Torino ha levato il suo grido a salutare la conclusione del discorso del Duce e poi ha risposto con tonante voce all'ordine di saluto al Duce pronunciato dal Vice Segretario Federale attorno a cui erano a Casa Littoria tutte le Autorità cittadine con il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la I Zona CC. NN., il Comandante la Brigata Aerea ed altri alti ufficiali e personalità. Era presente anche il Console Generale di Germania. L'ardente ovazione si è protratta a lungo in tono sempre ardente e si è trasformata nei canti degli inni della Rivoluzione.

Presa formazione di colonna la folla ha percorso le vie più centrali della città per recarsi, con alla testa labari e gagliardetti, dinanzi al Palazzo del Governo. Il grande piazzale antistante alla Prefettura fu ben presto gremito da una moltitudine che inneggiava al Duce e cantava gli inni della Rivoluzione. Le Gerarchie della Federazione sono salite nel Palazzo della Prefettura e poco dopo apertisi i balconi si è affacciato il Prefetto di Torino circondato dai componenti il Direttorio Federale e del Fascio.

Il Prefetto rendesi interprete dei sentimenti di orgoglio della moltitudine per la storica parola Mussoliniana ha lanciato il saluto al Re ed al Fondatore dell'Impero tra ardentissime ed interminabili ovazioni.

Anche in tutti i centri della provincia, nei maggiori come nei minori, nei paesi della pianura come in quelli abbarbicati ai declivi montani, nelle frazioni e nei casolari, i forti rurali torinesi si sono adunati per applaudire la parola del Duce. Tutta la gente della città e del contado, questa gente di virtù guerriere che ha dato la vita per la gloria dei suoi Re, che ha dato tutta se stessa per la formazione della nuova Italia, ha riaffermato che il popolo piemontese è quello di allora, di oggi e di domani, che vuole seguire il Duce, che agli ordini del Re, vuole vincere. E vinceremo.

Il giuramento delle reclute al 91° Reggimento fanteria

Il rito del giuramento delle reclute si è svolto con la consueta austerità militare nel cortile della caserma del 91° Reggimento fanteria. Dopo gli onori resi alla bandiera il comandante col. Galliarti ha pronunciato un elevato discorso ricordando le tradizioni e le glorie del Reggimento. Quindi gli anziani hanno consegnato le armi alle reclute. Letta la formula del giuramento, i nuovi soldati hanno risposto ad una voce con un potente: «Io giuro!».

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Abdicazioni inglesi a favore degli Stati Uniti"

La conversazione del comandante Pesante al 39° raduno di guerra al "Balbo" - Un applaudito documentario

Ieri mattina al teatro Balbo, presenti e rappresentate tutte le autorità, ha avuto luogo il 33° Raduno di guerra organizzato dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Rappresentava il Fiduciario del Gruppo germanico nazionalsocialista del Piemonte il camerata Müller. Nella sala, gremitissima, numerosi erano i soldati di tutte le armi ed anche i marinaretti della Legione «Duca di Genova». Con il comandante l'Istituto Superiore di guerra gen. Montasi erano generali, alti ufficiali dell'Esercito e dell'Aviazione e alcuni Ufficiali della Regia Marina. A ricevere le Autorità era il Presidente della Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista professor Avenati. Lo stesso presidente ha comandato il saluto al Re e al Duce, e subito dopo è salito al podio l'oratore ufficiale capitano di fregata Franco Pesante, insegnante di arte militare marittima all'Istituto Superiore di guerra. Fin dall'inizio della sua interessantissima e documentata conversazione sul tema: «Abdicazioni inglesi a favore degli Stati Uniti» il capitano Pesante ha saputo avvincere l'uditorio che lo ha seguito con viva attenzione, applaudendo calorosamente nei punti più salienti della dotta esposizione, e acclamando ripetutamente al Duce allorchè le affermazioni dell'oratore comprovavano l'inutilità delle speranze con le quali i dirigenti dell'Inghilterra illudono il loro popolo.

Entrato subito nel vivo dell'argomento prospettando le discussioni che ancora in questi giorni si sono avute al Congresso ed al Senato americano per fare accettare come una necessaria misura di precauzione il progetto presidenziale di aiuti all'Inghilterra, che annulla tutte le leggi di neutralità anteriori, nonchè i principi di neutralità basati dal diritto internazionale, e accennato all'arrivo di Halifax a Washington dove è andato a sollecitare quale Ambasciatore ciò che non era riuscito ad ottenere quale Ministro degli Esteri della Maestà Britannica, l'oratore ha con efficace sintesi esposto i due lati della questione: gli aiuti promessi, se non ancora concessi di fatto, dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed i compensi che quest'ultima ha dato e dà e darà agli Stati Uniti. Le arbitrarie affermazioni di Roosevelt il quale sostiene che l'Inghilterra combatte per la difesa della libertà, mentre i popoli dell'Asse vorrebbero dominare il mondo intero e con esso anche l'America, sono stato efficacemente confutati dal capitano Pesante.

L'Inghilterra costretta dalle recenti difficoltà a gettare nella lotta non solo tutto il suo oro, ma il suo orgoglio per implorare l'apparente solidarietà degli S. U. si accinge ad ulteriori e gravi sacrifici. Agli S. U. essa ha affidato gli interessi delle zone britanniche lasciate sguarnite di forze militari proprie, ai cui appoggia sempre più la propria economia e la propria produzione di guerra, e di comune accordo con la Casa Bianca ha fatto concessioni territoriali di alto valore politico-militare nel versante atlantico del nuovo mondo. Indice del decadere della prevalenza politica dell'Inghilterra a favore degli Stati Uniti quali, se pur favorevoli ad essa, non vedono i casi inglesi, le sue necessità, le sue possibilità di resistenza se non in rapporto al loro tornaconto politico, economico, militare. Come Wilson, durante la guerra mondiale, cercò di sanare la depressione dell'economia americana mediante gli aiuti all'Intesa, così oggi Roosevelt spera di rinnovare mediante gli aiuti alla Inghilterra, quella prosperità che non ha potuto ottenere col New Deal.

Enunciati i programmi e i relativi compiti che ora gli S. U. si sono assunti, l'oratore precisa come ne scaturisca il proposito di un aiuto all'impero inglese perchè la guerra sfoci in una soluzione qualunque di compromesso purchè a vantaggio dell'Inghilterra, mentre per i pagamenti il popolo americano diverrà azionista anche della seconda guerra d'Europa come lo è stato della prima: ma — concludeva l'oratore fra un subisso di applausi e di acclamazioni al Duce — gli aiuti americani non giungeranno in tempo!

Subito dopo è stato proiettato il «Luce» dell'incontro a Bordighera del Duce con il Caudillo. Documentario che ha suscitato nuove calorosissime dimostrazioni al Duce, quindi il bellissimo film *In vacanza con i Principini*, scene di una grazia, di una ... indicibile che il pubblico ha applaudito con fervore inneggiando alla Casa Savoia.

Pure nella giornata di ieri hanno avuto luogo presso i Fasci della Provincia i seguenti raduni organizzati dalla Sezione. Sul tema: «So...arietà italiana nella guerra» hanno parlato presso il Fascio di Orbassano il sottoten. *Riccardo Perona* e sul tema: «Scopi della guerra dell'Asse» presso i Fasci di San Mauro, Riva di Chieri e Pecetto rispettivamente i fascisti: *cap. Alberto Tombari, Carlo Marchisio* e *dott. Antonio Ronco*. Presso il Fascio di Cavour e di Borgone di Susa sono state tenute conversazioni dai fascisti: *ten. Sandro Sallo* ed *Elio Bientinesi* rispettivamente sui temi: «L'Italia e l'Asse» e «La caduta della Francia». Dovunque Camicie nere e popolo hanno inneggiato al Duce.

I RADIO-RADUNI NAZIONALI

La volontà di vittoria espressa dall'adunata degli impiegati dello Stato

Nel teatro del Dopolavoro ferroviario in via Sacchi si è tenuto ieri mattina il radio-raduno della Associazione provinciale fascista fra gli addetti alle aziende industriali dello Stato che conta 3400 iscritti, e cioè l'intera massa di queste categorie di lavoratori. Il vasto teatro, gremitissimo, attestava un intervento pressochè totalitario degli aderenti all'organizzazione. Sono intervenuti i rappresentanti di tutte le autorità.

Dopo il saluto di rito, tra entusiastiche dimostrazioni al Duce, il Fiduciario provinciale dell'Associazione, camerata Luigi Gay, ha letto la relazione sull'attività svolta durante l'anno XVIII, rilevando innanzi tutto che mentre sui sette fronti che la guerra ha assegnato al popolo italiano i nostri soldati si battono con eroismo, nel paese si è formato il fronte interno, nel quale anche i lavoratori statali che hanno l'orgoglio di essere quotidianamente vicini alle Forze Armate, formano un blocco solo con gli operai degli altri stabilimenti nel lavoro cooperante al risultato finale di eliminare l'Inghilterra come potenza egemonica dall'Europa e dal mondo. Specialmente nei lavoratori — ha affermato il camerata Gay — è ben radicata la convinzione che questa è la guerra contro il capitalismo affamatore, la guerra del lavoro contro l'ebraismo delle banche, che condurrà alla instaurazione di una pace con giustizia nella quale al lavoro sarà riservato un posto in primo piano.

Una imponente, appassionata acclamazione al Fondatore dello Impero ha accolto la chiusa delle ispirate parole del camerata Gay. Subito dopo l'assemblea ha ascoltato il discorso pronunciato da Roma alla radio dal fiduciario nazionale cons. naz. Ugo Maceratini, che è stato pure applauditissimo.

Il grido di vittoria dei medici alla riunione del Sindacato

Nel pomeriggio di ieri si è tenuta l'assemblea elettiva del Sindacato medici, per la nomina del nuovo Direttorio. In rappresentanza del Segretario Federale è intervenuto il vice-Federale ten. col. Cancelea. I presenti hanno improvvisato un'ardente manifestazione di fede all'indirizzo del Duce, confermando, nel momento attuale, la volontà di tutti i medici di collaborare fattivamente al raggiungimento della Vittoria.

I libri ai combattenti

Plebiscito di offerte ai Dopolavoro rionali

Come è noto la Segreteria generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro aveva disposto che venisse ripresa in grande stile la raccolta dei volumi destinati ai nostri valorosi combattenti. In seguito a ciò il Dopolavoro provinciale di Torino impartì precise istruzioni alle formazioni dipendenti della città e della provincia, e per consentire a tutte le famiglie, anche le più modeste, di dare in tal modo un segno di ... fraternità ai soldati, stabilì che nella giornata di ieri tutti i Dopolavoro rionali cittadini, annessi ai relativi gruppi, si trasformassero in centri di raccolta di volumi e di pubblicazioni periodiche.

La bella e fascistica iniziativa è stata coronata dal successo che il fervido patriottismo della cittadinanza faceva facilmente prevedere. Una vera folla di camerati e di cittadini ha fatto ressa, specialmente nella mattinata, ai Dopolavoro rionali recando pacchi di libri e di riviste illustrate adatte al nobilissimo scopo.

Si è avuto così, anche attraverso questa forma di simbolica attestazione dell'ammirazione e della gratitudine pubblica verso i combattenti, un vero plebiscito che è l'espressione più ferma della volontà del nostro popolo per la vittoria.

Bollettino demografico	
23 febbraio 1941-XIX	
NATI	23
MORTI	23

STATO CIVILE

23 Febbraio 1941-XIX

[illegible]

Gianduja a "La Stampa" con i figli dei combattenti

Ottocento bambini, figli di combattenti, hanno assistito ieri alla presentazione di Gianduja nel salone de *La Stampa*. Per il tramite della Federazione i biglietti di ingresso del nostro giornale sono stati consegnati ai singoli Gruppi rionali i quali hanno provveduto a raccogliere gli ottocento figli di combattenti. Gli spettacoli sono stati due: uno al mattino alle 10 l'altro alle 18. La popolarissima maschera torinese ha cominciato a suscitare la più grande ilarità con il monologo *Gianduja l'è sempre rer*, a cui ha fatto seguito una commedia in due atti, di sapore agreste, applauditissima. Gianduja si è avuto applausi anche a scena aperta come un tenore od una prima donna dopo la romanza. Alla commedia ha fatto seguito una serie di quadri illusionistici ed infine lo spettacolo si è chiuso con uno sbrigliato balletto. La gioia che si leggeva nel volto dei fanciulli ha largamente compensato Gianduja delle sue fatiche.

Due scosse di terremoto

L'epicentro tra la Liguria e il Piemonte

Da più parti ci è stato segnalato una scossa di terremoto avvertita alle 22,15. Persone che abitano in opposti quartieri della città hanno parlato di un sensibilissimo movimento ondulatorio. Lo Osservatorio meteorologico del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri comunica a questo proposito che le scosse di terremoto sono state due: una alle ore 22,13'25", l'altra alle 22,16'25". L'epicentro sarebbe a 110 km., e cioè tra la Liguria e il Piemonte. La prima scossa è stata di una certa entità ed è stata classificata di 7° grado della scala Mercalli.

Malore mortale

Il pensionato ferroviario Giuseppe Zucca di 66 anni, abitante in via Vigone 30, si trovava ieri alle 18 nell'Oratorio dei Salesiani in via Lavezza, quando, colto da improvviso malore si accasciava al suolo. Soccorso e subito trasportato all'Ospedale Martini vi giungeva cadavere. Era stato colpito da paralisi cardiaca.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia Ruggeri). Ore 20,45: «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello, e un quadro dello «Adelchi» di A. Manzoni serata in onore di R. Ruggeri.
ALFIERI (C.ia Maltagliati-Cimara-Migliari). Ore 20,45: «Non si sa mai» di G. B. Shaw.
ROSSINI 20,45: Sotto i ... di Torino.
CHIARELLA 17 e 21 «Spett. Clan n. 1».
MAFFEI: 17 e 21 C.ia Riv. Jole Naghel.

TEATRI: Spettacoli di domani

ROSSINI (Casaleggio) 15,15 e 20,45 «Sotto i ... di Torino». Ultimi due spettacoli della stagione.

Oggi al CHIARELLA

«Spettacolo Clan n. 1» con
Nuccia Natali - Aldo Masseglia
(Il celebre «duo» del microfono)
Sorelle Diana (danzatrici)
Lina Frilli (fantasista)
e l'indiavolata Orchestra Clan. Su schermo: *Incanto di mezzanotte*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tosca» Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Adriano Rimoldi.
AMBROSIO: «Armonie di giovent...» Joel Mc Crea, Andrea Leeds, Heifetz.
CORSO: ... (Vita e miracoli dei ... italiani).
AUGUSTUS: «Quattro in paradiso».
CHIARELLA: «Incanto di mezzanotte».
BALBO: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Fuori progr.: «In vacanza coi Principini».
IDEAL: «Donna perduta» E. Parvo, Campanini e Comp. Riv. «Tre B.».
STATUTO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.
NAZIONALE: «Primo bacio». Durbin.
MAFFEI: Figli Marchese Lucera e Riv.
MASSIMO: «Oceano in fiamme» con Hans Sohnker e René Deltgen.
ELISEO: ore 15: «Fortuna» con Maria Denis, Ugo Ceseri e «Arditi civili».
COLOSSEO 2 films: «Il cerchio rosso» (Noah Beery) e «La valle dell'oro».
C. ALBERTO: «Oltre l'amore» con Alida Valli, Amedeo Nazzari. Ore 14,30.
V. VENETO: «Angelo di cielo». Auer.
IMPERIALE: «Il detective» E. Lowe.
AQUA: «Carmen fra i rossi». Giachetti.
FORTINO: «Cerchio rosso» e Varietà.
P. NUOVA: Rifugio segreto e Partite.
PRINCIPE: «Carmen fra i rossi».
SAVOIA: Addio, giovinezza! (ore 15).
REX: «I tre diavoli» con Annabella. Jean Gabin e Fernand Gravey.

— Cara, adesso ti dirò una cosa che ti farà tenere i fianchi.
— ... Una di quelle tue stupide storielle!
— No; ti stanno cadendo le mutandine!

IL DENTISTA: Venite qui, vi ho inteso suonare!

— Ohè, voi due, non sapete che è proibito fare chiasso quando si rincasa a quest'ora?
— Certo, ma chi vi ha detto che rincasiamo?

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 24 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 47

L'eco del discorso in Germania

Mentre l'Asse lotta per la vittoria l'Inghilterra è ridotta a lottare per l'esistenza

L'Asse dispone in Europa di tutta la sua forza di attrazione, non solo intatta, ma aumentata

Berlino, 24 febbraio.

La *Radio* ha echeggiato nel pomeriggio di ieri in tutta la Germania l'entusiasmo col quale il popolo di Roma ha sottolineato le parole del Duce la cui potente vibrazione è giunta ovunque [illegible] e rassicuratrice. Ieri sera poi, il dicitore alla Radio ha chiarito per la massa del pubblico tedesco, nell'assenza dei giornali dovuta alla vacanza domenicale, i punti essenziali del discorso che hanno messo capo nell'alta affermazione fatta della volontà di lotta e di resistenza fino all'estremo dell'Italia fascista accanto alla Germania nazionalsocialista per l'abbattimento della Potenza britannica nell'atto di fede ancora una volta pronunciato davanti al popolo italiano nell'assoluta certezza della vittoria che anima il campo dell'Asse.

Entusiastici consensi

Basta riportarsi a quanto costantemente la stampa tedesca durante tutto il tempo dell'offensiva nord-africana dell'Inghilterra non si è mai stancata di pubblicare sull'essenziale contributo dato dall'Italia alla lotta comune sostenendo per tanto tempo quasi da sola l'intero peso delle forze avversarie concentrate e basta richiamarsi alla illusione che essa ne ha subito tratto sulla totale fusione dei fronti dell'Asse in ogni settore, garanzia e certezza assoluta della vittoria, per farsi un'idea dell'eco di consensi che la nuova manifestazione del Capo dell'Italia fascista non ha mancato di suscitare in tutti gli strati della popolazione e dell'opinione tedesca e che prenderanno forma nei commenti che la stampa del Reich dedicherà alla manifestazione fascista e alla parola del Duce. Perfetto è l'unisono così delle concezioni e dei sentimenti come quello dell'azione che porterà alla immancabile vittoria le due Nazioni alleate anzi fuse e affratellate in un solo destino. E anche oggi mentre Mussolini parlava in un momento che tutta l'opinione tedesca ritiene come culminante nella lotta che si sta combattendo, la stampa tutta del Reich veniva presentando al suo pubblico così [illegible] resistenza italiana come sulla solidarietà e fratellanza delle armi alleate [illegible] sull'esame politico delle posizioni continentali da cui l'Inghilterra è ormai totalmente espulsa — tal che essa ora è ridotta a lottare soltanto per l'esistenza, mentre l'Asse lotta per la vittoria — considerazioni che paiono ricalcate punto per punto sulla parola del Duce.

Il punto culminante a cui la lotta è oggi pervenuta, pone in evidenza per la stampa tedesca, più chiaramente che non l'abbia mai fatto finora, il contrasto delle due Potenze, si direbbe dei due concetti di potenza, la potenza marinara e la potenza continentale.

Andando anche oltre a questo punto di vista, proprio ieri il teorico del Partito nazionalsocialista, Alfredo Rosenberg, in un discorso tenuto ad Amburgo, ha affermato anche di più, arrivando senz'altro a denunciare dietro alla contrapposizione Inghilterra-continente, la contrapposizione oltreoceano-continente europeo, in quanto che l'Inghilterra, la quale nei secoli passati assunse di fatto la rappresentanza del vecchio continente di fronte all'oltreoceano, avrebbe a poco a poco rovesciato questo rapporto in quello di una rappresentanza dell'oltreoceano in Europa, rappresentanza a nome della quale, essa avrebbe finito per pretendere addirittura la signoria d'Europa.

Uno storico contrasto

Ma queste riflessioni allargano, se mai, il problema della guerra al fattore America, ma non lo spostano e non lo mutano per l'opinione tedesca. Il problema per essa resta sempre nel contrasto: potenza continentale-potenza marinara. E' il problema che, con antiveggenza stupefacente, Adolfo Hitler pose non soltanto a se stesso in tempo tanto anticipato, ma impose, internazionalmente, sul piano diplomatico all'Inghilterra e a cui si illuse un momento di aver dato addirittura soluzione con il noto Patto navale concluso con essa nel 1934 se l'infida Albione non avesse sottoscritto quella «pace marinara» pressapoco con lo stesso premeditato animo bugiardo con cui quattro anni dopo firmò la «pace continentale» di Monaco: unicamente cioè come un mezzo per prendere tempo prima di venire al duello finale. E ripensando oggi alle condizioni di giusta ripartizione e di pacifica convivenza delle due Potenze, oceanica e continentale, che nel suo genio ordinatore e giustiziere Adolfo Hitler era riuscito a consegnare internazionalmente in quel Patto, si rimane oggi stupiti e increduli davanti al grande colpo di fortuna che l'Inghilterra allora si lasciò tanto leggermente sfuggire per trovarsi ora dinanzi alla rovina completa di tutta la sua potenza continentale e marittima [illegible].

E' stata la cieca e fanatica fede nel cappio del blocco affamatore, che col vecchio laccio delle coalizioni essa avrebbe stretto anche questa volta attorno al collo della Germania, che l'ha uccisa. Con un salto indietro, da vecchia lottatrice, fin sull'altra riva dell'oceano, essa tenta ora, nell'estrema vertigine del precipizio, di riprendere ancora una volta spazio e tempo per lanciare sempre lo stesso laccio al collo della sua avversaria: ma troppo tardi — si nota a Berlino — questo laccio dovrebbe ora stringersi al collo di tutto un continente.

L'esclusione dall'Europa

Ormai la lotta, come la vedono i tedeschi nelle molte disamine che dedicano alla situazione dell'Inghilterra in questa estrema vigilia d'armi primaverile, appare virtualmente, anzi di fatto, decisa; e ciò affiora spontaneamente nella coscienza di tutto il mondo — opinione pubblica americana compresa, quale risulta da tutta la discussione stessa della legge sugli aiuti di cui oggi la stampa tedesca riferisce, l'articolo della *Chicago Tribune* che apertamente constata l'impossibilità di una vittoria inglese, nonchè i due severi moniti dei senatori Taft e Caran alla politica di Roosevelt perchè non si lasci travolgere da un rischioso doppio giuoco — la quale non si pone ormai in alcuna parte del mondo il problema di una vittoria inglese, bensì si pone soltanto il problema della sua salvezza e della sua sopravvivenza, che Churchill è stato del resto il primo a ridurre in un suo discorso sui fini di guerra in questa sua più cruda e ultima espressione.

La situazione è ora dunque, secondo tali punti di vista, caratterizzata dal fatto che, all'infuori di Gibilterra, che per le mutate condizioni politiche della Penisola iberica non può più avere nulla da fare con una politica continentale, all'Inghilterra è impossibile ed è inibito di porre il piede in Europa.

Per le medesime mutate condizioni della Penisola iberica, il Portogallo, a lei legato da ormai invecchiati vincoli di amicizia, non potrebbe più servirle di porta d'ingresso e di attacco in Europa; e in quanto alla Grecia essa costituisce appena un ultimo traballante trampolino della Potenza britannica in Europa, trampolino che — osserva oggi la *Frankfurter Zeitung* — «la prima tempesta primaverile non mancherà, come tutti sanno, di spazzare completamente via».

Gli avvenimenti diplomatici succeduti dopo l'offensiva nord-africana, hanno confermato da un capo all'altro del continente, queste formidabili posizioni continentali dell'Asse e questo assoluto decesso politico continentale dell'Inghilterra. Con l'offensiva africana, l'Inghilterra ha tentato — così argomenta il giornale che abbiamo citato — di rimediare a questa sua espulsione continentale, e ciò ha fatto tentando di aggirare in qualche modo dal sud l'Europa con una lunga tenaglia militare che, andandosi ad un certo momento a saldare con i frammenti degaullisti e, chissà, con la Francia nord-africana di Weigand avrebbe dovuto, dalla Grecia al Marocco, abbattersi alla fine su tutto il fronte sud Mediterraneo dell'Asse sfondando finalmente e abbattendo la porta italiana.

Prigioniera dell'Asse

Tutto ciò, si sa, è però fallito contro la resistenza dell'Italia fascista. Ma per questa sua diversione aggirante l'Europa, l'Inghilterra ha dovuto spostare metà della sua Potenza militare nel Mediterraneo nel quale, oggi, essa si trova prigioniera dell'Asse per non uscirne più; al contrario, l'Inghilterra, la quale con l'offensiva militare di Wavell credeva di poter ad un certo momento, sbrigatasi dell'Italia, liberare grande parte delle sue forze navali per dedicarsi alla difesa dell'Isola, deve ora mantenervele e in forze anche accresciute, per fronteggiarvi l'Asse sempre più vivo e sempre più minaccioso. Quella che doveva essere soltanto una diversione abile, si è risolta in uno spostamento dispersivo e estremamente pericoloso dei centri della Potenza britannica e, con essi, di tutta l'economia stessa della sua guerra; cosicchè — constata il giornale — il rapporto delle forze si pone ora così, che mentre le parti di potenza britanniche spostatesi nel Mediterraneo e in Africa, non rappresentano della vera forza se non in quanto esse possano e debbano essere alimentate e rifornite dalla madrepatria, è talmente minacciata di isolamento e di strozzamento di ogni sua fonte e di linfa di vita, nonchè investita sempre più da vicino dall'attacco militare tedesco, le forze continentali dell'Asse, invece, compatte e indivise, hanno ed assumono sempre più il carattere della inesauribilità e della invincibilità.

Alle medesime conclusioni arriva l'autorevole rivista settimanale politica *Das Reich* osservando come, ora, la Germania, e per essa l'Asse, disponga di una gamma di «possibilità infinite» che essa ha tenuto in mano malgrado l'offensiva africana, mentre l'Inghilterra, anche dopo quest'offensiva «teme tutto e non può nulla». L'offensiva africana non ha, per l'autorevole rivista, mutato nulla in Europa come hanno or ora dimostrato gli incontri di Mussolini con Franco, di Franco con Pétain, la visita dei ministri jugoslavi a Berchtesgaden e, infine, l'accordo turco-bulgaro: tutti questi avvenimenti hanno comprovato che l'Asse dispone oggi di tutta la sua forza di attrazione, non solo intatta, ma aumentata, mentre proprio quei Paesi, ad attrarre i quali l'offensiva inglese mirava, hanno completamente abbandonato la Gran Bretagna; l'Asse, così, ora, dopo avere senza bisogno di altre azioni militari, di tanto allargato la sua influenza in Europa, può colpire dove e quando vuole, cioè dove e quando il sicuro successo lo esiga.

Giuseppe Piazza

Impressione profonda in Ungheria

Budapest, 24 febbraio.

Lo storico discorso pronunciato ieri dal Duce dinanzi alle Gerarchie del Fascismo romano ha suscitato in questi ambienti politici e nella opinione pubblica una impressione profonda. Nelle parole di Mussolini si vede soprattutto la limpida espressione della fede del popolo italiano nella vittoria finale e l'indissolubilità dei vincoli di cameratismo italo-tedesco. La parte del discorso con la quale così autorevolmente sono state smentite tutte le sciocche invenzioni della propaganda anglosassone ha particolarmente suscitato soddisfazione nei numerosissimi ascoltatori ungheresi che hanno potuto perfettamente seguire la trasmissione radiofonica del discorso. La perfetta fusione esistente tra il Popolo italiano ed il suo Capo, l'incrollabile volontà di vittoria della Nazione, la certezza matematica nel risultato della lotta in corso trovano profonda rispondenza ed entusiastico compiacimento in tutte le classi e gli ambienti ungheresi dove la solidarietà con l'Italia viene espressa con il maggiore sentimento e calore.

Tutti i giornali del mattino pubblicano nelle loro prime pagine lo storico discorso. E' questo avvenimento dominante che viene presentato con spettacolare evidenza tipografica, sotto titoli che riproducono testualmente alcune delle più incisive dichiarazioni.

Il giornale *Nemzetor* ha questo titolo di prima pagina: «Mussolini dichiara: «La vittoria dell'Asse è sicura». Il giornale constata poi che tutto il discorso rappresenta una poderosa rassegna della formidabile forza dell'Italia fascista.

Particolare rilievo viene dato ai brani del discorso nei quali il Duce ha riaffermato la certezza dell'Italia nella vittoria finale e la piena solidarietà con la Germania nazionalsocialista accanto alla quale essa è decisa a proseguire la lotta fino al raggiungimento delle mète segnate.

Il *Fuggetlen Magyarorszag* ha come titolo: «L'Italia può essere fiera di essersi misurata con l'Inghilterra». Il giornale, che caratterizza come storico il discorso di Mussolini, pubblica in grassetto i brani più salienti fra i quali quello che definisce menzognera l'affermazione secondo la quale l'Asse intende attaccare l'America.

L'*Hetfo Reggel* mette in particolare rilievo la fiducia completa del popolo italiano nella vittoria finale, l'assurdità di una pace separata e l'indomabile forza morale del popolo italiano deciso a tutti i sacrifici pur di abbattere l'odiato nemico.

Il *Virradat* ha per titolo: «Questo secolo porterà l'impronta delle rivoluzioni fascista e nazionalsocialista».

I macedoni romeni per l'Italia guerriera

Bucarest, 24 febbraio.

Il giornale *Macedonia*, organo dei macedoni romeni, nel suo numero di ieri pubblica insieme a fotografie del Duce un interessante articolo su «L'Italia in guerra». Riconosciuto che «su tutti i fronti gli italiani combattono una dura guerra in un modo che sarà decisivo per le future sorti di Europa», il giornale continua con queste significative affermazioni: «Non possiamo assistere, noi macedoni, come una forza neutrale alle fasi della guerra nel sud. Il nostro spirito ed il nostro pensiero devono essere in permanenza rivolti ai valorosi soldati italiani, veri eroi che combattono in condizioni particolarmente difficili: gelo e neve in Grecia; caldo torrido ed approvvigionamenti difficili in Africa. Ma al disopra di queste difficoltà che tutte le grandi guerre hanno avuto, le armate di Roma innalzeranno presto lo stendardo della gloria imperitura e la giusta causa della latinità avrà nei figli d'Italia sempre dei coraggiosi diffonditori e degli apportatori di nuovi successi».

Il giornale continua sottolineando che l'Italia non dimenticherà mai l'amore e la passione che i fratelli del Danubio dimostrano per essi in questo momento e così conclude: «Sui fronti dove oggi gli italiani bagnano di sangue il terreno conquistato alimentati dalla fiamma civilizzatrice che essi vi hanno portato, presto risuonerà la cadenza vittoriosa fascista ed allora tutti vivremo di quell'entusiasmo che oggi ci viene ispirato da un popolo fratello».

(Stefani).

Voli sull'Inghilterra senza trovare avversari

Berlino, 24 febbraio.

Aerei da caccia tedeschi hanno sorvolato nel corso della domenica l'isola britannica senza incontrare alcun combattimento aereo. Grossi gruppi di cacciatori britannici si levarono in volo ma non impegnarono battaglia. Un apparecchio del tipo «Spitfire» potè però essere abbattuto.

Tutte le formazioni aeree tedesche hanno fatto ritorno alle basi.

(Radio Stefani)

Generale argentino accusato di mene contro lo Stato

Buenos Aires, 24 febbraio.

Il Ministro della guerra generale Tenazzi ha ordinato una inchiesta ufficiale contro il suo predecessore immediato generale Carlos Marquez accusandolo di mene dittatoriali e più precisamente di avere nell'agosto dello scorso anno ordito un complotto che avrebbe dovuto sovvertire le autorità statali. Questa accusa contro il generale Marquez è stata anche pronunciata pubblicamente alla Camera dal deputato nazionale democratico Osorio.

Si ricorda che il Ministro della guerra generale Marquez ha dovuto dimettersi appunto nell'agosto dell'anno scorso in seguito allo scandalo finanziario dei terreni di Palomar. Le più disparate voci si sono sparse a questo proposito.

Ministro americano cazzottato da un cittadino tedesco a Sofia

Sofia, 24 febbraio.

Un grave incidente è avvenuto ieri in un ritrovo notturno di Sofia tra il ministro degli Stati Uniti in questa città, Earle, ed un cittadino tedesco. Nel momento in cui l'orchestra eseguiva una nota canzone inglese, il ministro Earle — che era in stato di evidente ubriachezza — proferiva parole offensive contro le potenze dell'Asse, provocando così la reazione del cittadino tedesco che protestava violentemente. Ne seguiva un pugilato durante il quale il ministro d'America aveva la peggio. L'incidente è oggetto di vivaci commenti nei circoli della capitale bulgara dove il continuo scorretto comportamento del ministro Earle, noto antifascista, è severamente criticato.

(Stefani)

Truppe germaniche a Piazza Venezia in attesa di vedere il Duce al balcone. (Telefoto)

Rapinatore condannato a morte

L'esecuzione eseguita in una località nei dintorni di Belluno

Roma, 24 febbraio.

Davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è svolto in Belluno il processo contro Carnielo Giovanni e Masoline Antonio, imputati in concorso fra di loro di rapina e di tentato omicidio premeditato in persona di Bortot Carlo: fatti commessi verso Bribano (Belluno) profittando delle speciali condizioni di oscuramento dipendenti dallo stato di guerra.

Il Tribunale Speciale ha condannato il Masoline Antonio alla pena capitale e il Carnielo Giovanni a trenta anni di reclusione.

La sentenza capitale nei riguardi di Masoline Antonio è stata eseguita ieri all'alba, in una località nei dintorni di Belluno.

150 cacciatori casalesi alla cattura di lepri vive

Casale, 24 febbraio.

Questa sezione cacciatori ha convocato tutti i suoi aderenti per una partita di caccia singolare nella tenuta di ripopolamento di Piobello, sita in Morano Po. Si trattava di catturare lepri vive per poi distribuirle in libertà nelle campagne casalesi che incominciano a difettare di tale specie di selvaggina. Oltre 150 cacciatori hanno preso parte alle battute e 33 lepri sono state catturate.

TEATRI E CONCERTI

Al Carignano

«Il piacere dell'onestà» di Pirandello, in onore di R. Ruggeri

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — ha luogo al Carignano la recita in onore di Ruggero Ruggeri, con *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello una delle più forti e personali interpretazioni dell'insigne attore. Alla commedia pirandelliana seguirà il secondo quadro del secondo atto dell'*Adelchi* di Alessandro Manzoni. Domani alle ore 15 ultima rappresentazione a prezzi popolari.

Il concerto Narduzzi

Il concerto della pianista Agostina Narduzzi ha ottenuto nel pomeriggio di ieri, alla sede della Pro Cultura femminile, un lietissimo successo. Presentatasi con uno scelto programma, che comprendeva due *Sonate* di Scarlatti, la *Partita N. 6* in mi minore di Bach, la *Sonata* in mi bemolle maggiore di Schubert, i *Preludi autunnali* di Malipiero, due studi e «au bord d'une source» di Liszt, la giovane artista, allieva di Zecchi, si è dimostrata degna del maestro per padronanza di tecnica e ricerca intelligente della sonorità onde ottenne una chiara ed equilibrata interpretazione. Quando una maggiore dimestichezza al pubblico le permetterà una più ampia libertà che lasci trasparire meno il controllo severo dello studio, le sue interpretazioni avranno più facile e immediato effetto sugli ascoltatori. Il pubblico ieri ha molto apprezzato le notevoli promettenti doti della giovane pianista e l'ha lungamente e calorosamente applaudita a ogni pezzo.

Nel Salone de «La Stampa»

Gianduja

Un'ultima rappresentazione per i nostri abbonati

Dopo i bimbi dei camerati alle armi, che ieri hanno affollato il nostro salone e per i quali *Gianduja* ha ripetuto due volte il delizioso spettacolo che va offrendo ai bimbi torinesi, oggi la popolare marionetta dà convegno ad altri suoi amici, amici del buon tempo antico, di quando il teatro di via Principe Amedeo era tuttavia il suo incontrastato regno. Infatti, continuando la «stagione» che avrebbe dovuto già ieri concludersi, *Gianduja* allieterà oggi oltre trecento ospiti di vari istituti torinesi, quali l'Ospizio di Carità, il Ricovero di Mendicità, il *Pro Pueritia*, il «Bonafous», l'Istituto *Charitas*, la *Casa Benefica*, la *Casa del Sole* e l'*Istituto Rachitici*.

L'ultima definitiva rappresentazione avrà luogo domani, martedì, alle ore 10; e sarà per i nostri piccoli amici rimasti delusi, perchè forzatamente esclusi dalle precedenti rappresentazioni. A questi, certamente, chi s'è già una volta goduto lo spettacolo, lascierà la possibilità di ottenere un invito, desistendo a sua volta di sollecitarne ancora. Gli inviti per domani, dunque, si potranno ritirare presso i nostri uffici dalle 14.30 di oggi in avanti, presentando la fascetta d'abbonamento, applicata alla testata del giornale.

GLI SPORT

Il trofeo Nedo Nadi

In un'accanita contesa i torinesi pareggiano a Napoli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 24 febbraio.

Ci aspettavamo tanto sole a Napoli e abbiamo trovato tanta pioggia: anche i vecchi ori del salone dell'Accademia ci sembra non siano riusciti a ravvivare l'ambiente. Il pubblico, scarso e infreddolito, ha seguito la contesa scaldandosi solo a tratti.

I napoletani, in migliorata formazione, hanno tenuto duro ed hanno inchiodato i torinesi sul pareggio: i quali ultimi, a loro volta, non disponevano di tutti i migliori elementi. Picchi, infatti, per ragioni di studio, non ha lasciato Torino. Dei piemontesi i migliori sono stati Pareano, Carvo, Pereano, pur non bene allenato, si è comportato da par suo. Carvo, benchè fino dal mattino avesse accusato un po' di stanchezza per la agitata notte trascorsa, ha finalmente trovato il... buco per la sua ciambella: e così è tornato a vincere. Filogamo — un po' legato — ha dato tutto se stesso, cercando di reagire alla cattiva giornata.

Vederlo tirare a denti stretti e con energia ci ha bene impressionato, giacchè questa è una dote che in lui è affiorata solo ieri in modo convincente. Quindi, se non possiamo fare gli elogi per il risultato, molti glie ne dobbiamo per il suo comportamento in gara. Maeri — a corto di lavoro perchè ora è assillato con gli esami, ha tirato senza fortuna, facendo tutto il possibile per essere di giovamento alla squadra. Così Invernizzi, Riccetti, schermitore della linea classica, calmo e ponderato, ha fornito una bella gara. Quando avrà condito la sua scherma con un pizzico di ardore in più, sarà maggiormente efficace.

Dei napoletani non possiamo che dir bene. Di Lorenzo ci ha fatto ricordare la sua scherma pulita e chiara, se pure un po' scarna: il suo debole è nella facilità con la quale si deprime. Ma oggi ha tirato lodevolmente. Il giovane Guercia — un militare — è un ragazzo che farà strada, perchè ha buone fondamenta e molta passione: quando le sue guizze saranno più elastiche potremo contare su un futuro campione. Lo stesso dicasi per Gennarelli, che, se ha le gambe migliori del compagno, manca talvolta di mordente. Fabbri, con le sue due vittorie, si è fatto ammirare per volontà e decisione, ma non certo per tecnica. Del Piano, sempre difficile ed insidioso, ha tirato al suo normale livello. Lanni, troppo acerbo per queste contese, approfitterà di esse per «farsi le ossa».

Alla squadra di Bari, abbondantemente sconfitta da tutte e due le formazioni, vada un plauso per la sportività dimostrata. Infatti è scesa lo stesso in campo benchè mancasse di due suoi elementi, assenti per ragioni militari.

L'organizzazione dell'Accademia Nazionale di Scherma è stata, come sempre, signorile. Nel salone seicentesco del massimo sodalizio napoletano, ieri, all'imbrunire, il rumore aspro delle lame si è spento. Solo nel bel soffitto, i trionfanti guerrieri aragonesi affrescati dal Fischetti hanno continuato ad agitare — come da secoli — le loro spade mute.

Aldo Masciotta

Napoli b. Bari 12-2; Torino b. Bari 13-3; Torino-Napoli 8-8 (Pereano 2 vitt., Maeri 2 sconfitte, Invernizzi 2 sconfitte, Filogamo 1 sconfitta, 1 vittoria, Carvo 2 vitt., Riccetti 1 vittoria, 1 sconfitta).

Il "Giardino,, prevale a Milano

Milano, 24 febbraio.

Per il trofeo Nedo Nadi, le due squadre di Milano e di Bologna si sono incontrate alla sede della «Patriottica». La squadra del «Giardino» ha ottenuto due vittorie contro una della «Patriottica» a spese della bolognese. Ecco i risultati:

Giardino b. S.S. Bolognese 9-3; Patriottica b. S.S. Bolognese 8-3; Giardino b. Patriottica 8-4.

Livornesi e fiorentini alla pari

Livorno, 24 febbraio.

Non essendosi presentata la squadra di Vercelli, le sole Livorno e Firenze hanno combattuto alle tre armi per il trofeo Nedo Nadi. Il risultato è stato di parità con 6 vittorie per parte.

Fioretto: Marzi b. Sarri 5-1; Marzi b. Angelini 5-0; Angelini b. Paoletti 5-3; Paoletti b. Sarri 5-2.

Sciabola: De Vito b. Montano 5-3; De Vito b. Tanzini 5-3; Montano b. Ramalli 5-0; Tanzini b. Ramalli 5-0.

Spada: Piram b. Romagnoli 5-3; Lotti b. Piram 5-1; Romagnoli b. Del Mista 5-4; Lotti b. Del Mista 5-1.

Bella vittoria dei romani su Guf Padova e Triestina

Roma, 24 febbraio.

Nel terzo turno del trofeo Nedo Nadi, il Circolo Schermistico Carlo Pessina ha colto due brillantissime vittorie sulla Triestina e sul Guf Padova.

Circolo Carlo Pessina b. Guf Padova 6-5; Carlo Pessina batte Triestina 10-2; Guf Padova b. Triestina 9-3.

Alla genovese Cesari il torneo di Napoli

Napoli, 24 febbraio.

Nella sala del Dopolavoro della Marina Mercantile si è svolto il torneo nazionale femminile, obbligatorio per le schermitrici incluse nel Centro per la Preparazione Olimpionica. La ripresa della giornata è stata l'eliminazione della torinese Albertina Del. Il torneo è stato vinto dalla genovese Cesari, [illegible]

CALCIO

Modifiche per le retrocessioni dalle Serie A e B?

Roma, 24 febbraio.

Sembra probabile che, per ragioni derivanti dall'attuale eccezionale momento, la F.I.G.C. adotterà speciali provvedimenti che modificherebbero, solo transitoriamente per questa stagione, le norme riguardanti le retrocessioni dalla Serie A. Pare, infatti, che al termine del campionato in corso nessuna squadra retrocederebbe in Serie B, mentre le due prime classificate della Serie B verrebbero, come di regola, promosse. Si giungerebbe, pertanto, per il campionato 1941-42 della serie A ad un girone unico di 18 squadre.

Non è escluso che analogo provvedimento possa essere preso anche per la Serie B, nel qual caso si prospetterebbe l'opportunità di far disputare il campionato venturo della B in due gironi di undici squadre.

Agli alpini di Aosta il Trofeo Segretario del Partito

Cortina, 24 febbraio.

Gli alpini della Scuola militare di Aosta si sono imposti nettamente nel Trofeo Segretario del Partito, gara sciatica di alta montagna che appunto per le sue doti di asprezza si prestava magnificamente allo stile ed alla robustezza delle «Fiamme verdi». Ventuna squadre con un totale di [illegible] uomini si sono presentate al «via». Nonostante il percorso fosse stato accuratamente tracciato le otto migliori hanno sbagliato la pista, ma dato che la variazione non è stata grave sportivamente i concorrenti non hanno sporto reclamo.

Ecco le classifiche:

Classifica del Trofeo Segretario del Partito: 1. Scuola militare di alpinismo di Aosta A (Luigi Perenni, Maurizio Celeste, Clemente Battistel) in 3.11'51"4/5; 2. S. M. A. di Aosta B, in 3.14'31"; 3. Mil. Ferr. B, in 3.38' e 54"; 4. IV Regg. Alpini. - **Classifica per squadre militari R. Esercito:** 1. S. M. A. Aosta A. - **Classifica per squadre della M.V.S.N.:** 1. Milizia Ferroviaria (squadra B). - **Classifica per squadre della G.I.L.:** 1. Gil Vercelli. - **Classifica per squadre dei Guf:** 1. Guf Modena.

Jammaron primo a Claviere si afferma sciatore completo

Claviere, 24 febbraio.

Il Trofeo Bernardino Peyron, disputatosi quest'anno sulla montagna del Chenaillet, in territorio recentemente conquistato alla Patria dal valore dei nostri soldati, ha avuto un ottimo successo. Trentaquattro partecipanti hanno dato vita alla manifestazione.

Ecco le classifiche:

Fondo (Km. 10): 1. Rossi Bartolo (S. M. Aosta) 37'38"; 2. Gerardi (Cuneo Sportiva) 38'38"2; 3. Jammaron (Cogne) 38'39"2; 4. Perruchon (Gil Aosta); 5. Creseri.

Discesa: 1. Jammaron (Cogne) 6'16" e 2/10; 2. Creseri (S. M. Aosta) 6'21" 2; 3. Gerardi (Cuneo Sportiva) 6'47"4; 4. Perruchon 6'54"3; 5. Carrel Damiano 6'58"4.

Classifica finale: 1. Jammaron (Cogne) 198,8; 2. Creseri (Aosta) 195,6; 3. Gerardi (Cuneo Sportiva) 191; 4. Perruchon (Gil Aosta) 1° del 2° cat., 188,9; 5. Carrel Damiano (Cogne) 178; 6. Carrel Antonio (id.) 174,6; 7. Sommariva (S. M. Aosta) 173,1, 1° del 3° cat.; 8. Tassotti; 9. Rossi; 10. Castagneri.

Classifica per società: 1. S. M. Alpinismo di Aosta; 2. Dop. Cogne.

I militi della Ferroviaria vincitori nelle gare di Limone

Limone Piemonte, 23 febbraio.

Le gare delle Camicie Nere sono proseguite ieri, caratterizzate dallo slancio dei concorrenti. Nel campionato nazionale della Milizia si è imposta la «Ferroviaria» seguita dalla «Confinaria» e dalla «Universitaria». Alle competizioni ed alla premiazione ha assistito la delegazione tedesca delle S. A. e delle S. S. presente in questi giorni a Limone.

Ecco i risultati:

Milizie speciali: 1. Mil. Ferroviaria, ore 1.26'5" (punteggio tiro 46); 2. Confinaria, 1.32'1" (63); 3. Universitaria, 2.0'36"3/5 (39). - **Milizia ordinaria:** 1. V Zona Bolzano, 1.39'18" 3/5 (punteggio tiro 48); 2. III Zona Milano, 1.46' 33" 3/5 (39); 3. I Zona Torino, 2.7' 39" 2/5 (33).

Classifica generale dei Campionati. Milizie speciali: 1. Milizia Ferroviaria. Milizia ordinaria: 1. Bolzano; 2. Milano; 3. Torino.

Mille sciatori hanno gareggiato nei campionati dell'O.N.D.

Asiago, 24 febbraio.

Sulle nevi di Asiago, convenuti da ogni città e ogni valle d'Italia, si sono misurati ieri mille dopolavoristi sciatori nel XII campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie. Le pattuglie iscritte erano 86, e si dividevano in tre categorie.

Ecco le classifiche:

Categoria A (km. 18): 1. Dop. Novara (Serana, Hor, Carzana, Oberto) tempo complessivo per marcia e tiro 1.20'26"; 2. Dop. Az. Cogne Valdigna 1.31'22"3/5; 3. Dop. Marzotto; 10. Dop. Lancia, di Torino 1.29'38"1/5; 17. Tabor 1.37' 38"; 18. Dopolavoro Ferr. Torino 1.37'42".

Categoria B (km. 15): 1. Dop. Ferr. Bologna 1.16'13"3/5; 2. Dop. Prov. Vercelli A 1.18'35"; 3. Dop. Ansaldo Genova.

Categoria C (km. 9): 1. Dop. Ferr. Ancona 46'26"4/5; 2. Dop. Prov. Cremona 46'43"3/5; 3. Dop. Siena 53'25"2/5.

Le discesiste del Guf Genova si impongono nei Littoriali femminili

L'Abetone, 24 febbraio.

Si sono conclusi ieri all'Abetone i Littoriali della neve con la vittoria del Guf di Genova.

Ecco le classifiche:

Discesa obbligata: 1. Graffer (Genova) 1'43"2/5; 2. Passerin (Firenze) 1'45"4/5; 3. Vandone Carla (Genova) 1'46"3/5; 4. Zineroni (Milano) 1'47"3/5.

Combinata alpina: 1. Zineroni p. 177,1; 2. Graffer 180,2; 3. Vandone Carla 186,5; 4. Del Monego 188,2; 5. Vandone Cloti 188,5.

Classifica generale per Guf: 1. Genova p. 202; 2. Napoli 188; 3. Milano 182; 4. Torino 141; 5. Roma 130; 6. Firenze 125; 7. Venezia 87; 8. Bologna 55.

L'inizio dei campionati degli sciatori della GILE

Cavalese, 24 febbraio.

Col suggestivo rito dell'«alza bandiera» e con l'appello dei Caduti per la Patria si è iniziato stamane in questa pittoresca cittadina della valle di Fiemme l'VIII raduno degli sciatori della GILE.

Gara di fondo: 1. Castelli (Bellinzona) 36'01" 3/5; 2. Zachetto (Zurigo) 42'17" 3/5; 3. Sonadrella (S. Moritz) 47'30". - **Staffetta:** 1. Zurigo, 23'57" 3/5; 2. Ginevra, 31'04" 2/5; 3. Berna, 33'41" 1/5. - **Salto per Giovani Fascisti:** 1. Ciccarelli (S. Moritz) p. 160,4; 2. Bernasconi (Lucerna), 154; 3. Cattaneo. - **Salto per Avanguardisti:** 1. Zani (Zurigo) p. 182,3; 2. De Boni; 3. Marchiori.

Disco su ghiaccio

La Germania vittoriosa nel torneo di Garmisch

Garmisch, 24 febbraio.

Le gare della «V Settimana Internazionale di Garmisch» si sono concluse ieri con le due ultime partite del torneo di disco sul ghiaccio.

Il campionato di Germania di pattinaggio artistico femminile è stato vinto nuovamente dalla campionessa Veicht.

Ecco i risultati:

Disco sul ghiaccio: Incontro per il 3.o e 4.o posto: Svizzera-Ungheria 4-2 (2-0, 1-1, 1-1).

Finale: Germania-Svezia 2-1 (1-0, 1-1, 0-0).

Arno precede Danao nel Premio d'Europa

Milano, 24 febbraio.

Il Premio d'Europa, che ha richiamato all'ippodromo di San Siro il pubblico delle grandi occasioni.

Al levarsi dei nastri tanto Arno che Danao si scomponevano: il primo perdeva una ventina di metri prima di essersi rimesso in andatura. Greina assumeva il comando davanti a Duchessa di Galliera, terzo figurava Danao, intanto che Arno inseguiva poderosamente. Ai 1500 metri Greina era sempre in testa, pressata da vicino da Danao e Arno, lievemente distesa Duchessa di Galliera. Nelle battute finali della corsa Greina cedeva e Danao passava al comando, tallonato da Arno, che prevaleva nel finale.

Premio Loreto (L. 10.000, m. 2000): 1. Mefistofele (Salvioni) di G. Ferrao; 2. Ghibellina; 3. Ninetti; 4. Main. T.: 2'31"4 (1'24"6). Tot.: 9,60; 6; 6,50 (64).

Premio Tezzone (L. 8000, m. 2000): 1. Paternello (Zandonà) di Ambrosetti-Russo; 2. La Miranda; 3. Leonessa; 4. Marcellina. N.P.: Aroll, Olimpionica. T.: 2'39" (1'27"6). Tot.: 25,50; 7; 8 (49).

Premio Boradetto (L. 8000, metri 1600): 1. Morubio (Barbetani) di Gobetti; 2. Rispoli; 3. Sava; 4. Parisina. N.P.: Salutis, Brunello. T.: 2' 23"4 (1'28"6). Tot.: 27,50; 11,50; 21,50 (234,50).

Premio Tenaglie (L. 8000, m. 2000): 1. Medora (Gerardi) di scud. Sorelincese; 2. Bonano; 3. Giorgiana; 4. Carmen. N.P.: Fadalta, Forasne, Nienne, Galerina, Angelo Musso, Tetana, Maregiata, Colombina. T.: 2'37"6 (1'25 e 1). Tot.: 20,50; 9; 11; 9,50; (262).

Premio Quarto (L. 8000, m. 2000): 1. Cherubino (F. Brancaleoni) scuderia Feloina; 2. Vae Victis; 3. Malosso; 4. Lareo. N.P.: Autoplesa, Armato, Baldissera, Selvaggia. T.: 2'56"6 (1'28"3). Tot.: (24,50); 21; 6,50; 6,50; (455).

Premio d'Europa (L. 150.000, metri 2000): 1. Arno (Fabbrucci) di scuderia Lorenteccio; 2. Danao; 3. Duchessa di Galliera; 4. Greina; 5. Fan di Bruno. N.P.: Gattardo, Campagnese, Treviciana, Gemma. T.: 3'29"2 (1'22"7). Tot.: 12; 6,50; 7; 10; (33).

Premio Brembo (L. 10.000, metri 2000): 1. Ricco (Vercesi) di scuderia Vercesi; 2. Fiorello; 3. Gattadoro; 4. Bonfuleone. T.: 3'8" (1'27"5). Tot.: 28,50; 10; 9; 15,50 (125,50).

Premio Peregallo (L. 10.000, metri 2000): 1. Redney (Giorgetti) di A. Molteni; 2. Diberia; 3. Brusco; 4. Moritza. T.: 3'2" (1'27"5). Tot.: 42; 5,50; 7,50; (79).

Premio Tenaglie (L. 8000, metri 2000 2.a divisione): 1. Litta (Fabbrucci) di scud. Lorenteccio; 2. Rosa Maria; 3. Nigna; 4. Andreola. T.: 2'57" e 2 (1'27"4). Tot.: 64; 15; 10,50; 11,50 (272,50). Scommessa doppia 55 a 7a corsa; 2021,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 24 febbraio.

Premio Meanza (L. 8000; m. 1200): 1. Galliere (56, Gubellini) della marchesa Incisa; 2. Fiolo; 3. Libano. Dist. una lungh., dodici lungh. Tot. 14,50; 52.

Premio Mandela (L. 8000; m. 1600): 1. Mandragola (57,5, Bugattella) del comm. Forum; 2. Rubino; 3. Perla del Vago. Dist. una lungh., otto lungh. Tot. 16; 6,50; 7,50; 147.

Premio Barbarana (L. 8000, m. 1300): 1. Malena (54, Paolicci) del dott. Olivelli; 2. Beatrice di Tenda; 3. Laurilia. Dist. una lungh., quattro lungh. Tot. 12,50; 8; 9; 30,50.

Premio Oriolo (L. 8000, m. 1700): 1. El Fatuarello (52, Paolicci) di Scud. Mantova; 2. Gian Marco; 3. Oliverella da Ferino. Dist. una lungh. e mezza; 5 lungh. Tot. 25; 8,50; 8,50; 26,50.

Premio Monte Romano (L. 25.000, m. 1700): 1. Jesolo (56, Paolicci) di Scud. Mantova; 2. Bautta; 3. Nibelungo. Dist. mezza lungh., incoll. Tot. 6,80; 6,50; 10; 44,50.

Premio Castelforte (L. 8000, m. 2200): 1. Sarariu (50, Marchetti) del signor Berlingieri; 2. Arbertio; 3. Carlo Stresel. Dist. incoll., due lungh. e mezza. Tot. 34; 45; 15,50; 245,50.

Premio Fabriano (L. 10.000, m. 1400): 1. Gregorio (52, Gubellini) di Razza Champion; 2. La Maddalena; 3. Batacchio. Dist. corte incoll., due lungh. Tot. 35; 12,50; 10; 73,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA